



Informativa al Pubblico
III° Pilastro

al 31/12/2017

RomagnaBanca Credito Cooperativo

Sommarario

PREMESSA.....	3
TAVOLA1- OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR.....	5
TAVOLA 1 bis - SISTEMI di GOVERNANCE- (ART. 435 (2) CRR – Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.1, Sez. VII).....	33
TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR).....	39
TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 CRR – ART. 492 CRR).....	40
TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR).....	52
TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR).....	59
TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR).....	63
TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443 CRR).....	72
TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR).....	75
TAVOLA 9 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR).....	79
TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR).....	80
TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR).....	83
TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR).....	87
TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR).....	94
TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR - ART. 499 CRR).....	106
TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)....	111
TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR).....	116
DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f)DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013	117

PREMESSA

Il documento è reso disponibile annualmente mediante pubblicazione sul sito internet della Banca all'indirizzo www.romagnabanca.it, come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2017 della Banca, documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte delle società Baker Tilly Revisa Spa, e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP/ILAAP al 31 dicembre 2017) e informazioni tratte dalle Politiche di Remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 14 maggio 2017 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che non essendo utilizzati metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Normativa di riferimento

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
- un coefficiente di "leva finanziaria" (*"leverage ratio"*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:

- di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria; e
- di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).

L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
 - l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'EBA ha, inoltre, emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV)¹
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'Art. 435 (2) del CRR:
 - le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

¹Le Disposizioni prevedono che tali informazioni siano, di norma, pubblicate in allegato al bilancio d'esercizio. Laddove non fatto, devono integrare l'informativa ex III Pilastro pubblicata sul sito *web* dell'intermediario.

TAVOLA1- OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche all'interno della Circolare Banca d'Italia n.285/2013.

Tali disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto rilevanti novità che hanno impegnato la Banca – e ancora in prospettiva - a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la conformità a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

L'attuale contesto di riferimento risulta permeato da una moltitudine di elementi di discontinuità rispetto al passato, oltre che dai continui provvedimenti emanati in Europa e in Italia, anche con riferimento alla riforma del Credito Cooperativo.

Il Governo Italiano, rispondendo ad una richiesta avanzata dall'Unione Bancaria Europea, ha infatti dato impulso negli ultimi anni ad un processo di riforma dell'intero movimento cooperativo che si è tradotto nell'emanazione della Legge n. 49/2016 nell'aprile dello stesso anno. La legge di riforma, andando a creare una figura giuridica nuova, inedita nel panorama bancario, disciplina la costituzione di un Gruppo Bancario Cooperativo (GBC) nel quale una Capogruppo in forma di S.p.A. ha il compito di svolgere un'azione di direzione e controllo in attuazione di una funzione generale di servizio, con due obiettivi principali:

- sostenere la capacità di servizio della BCC a soci e clienti, la funzione di sviluppo dei territori e la capacità di generare reddito della BCC;
- garantire la stabilità, la liquidità e la conformità alle nuove regole dell'Unione Bancaria.

Obiettivo principale di una simile ristrutturazione è stato il rafforzamento di un sistema bancario peculiare quale quello del credito cooperativo Proprio per tutelare l'animo mutualistico e l'autonomia delle singole BCC, la normativa ha previsto inoltre che le stesse banche coinvolte in questo riassetto organizzativo, pur aderendo al Gruppo, continuino ad essere titolari dei propri patrimoni e mantengano gradi di autonomia gestionale in funzione del livello di rischiosità da sviluppare nell'ambito degli indirizzi strategici e degli accordi operativi concordati con la Capogruppo, di cui manterranno il controllo societario, detenendone la maggioranza del capitale.

All'introduzione della legge di riforma è conseguita la creazione di tre diversi Gruppi Bancari Cooperativi, le cui strutture sono attualmente in via di costituzione.

La Banca ha deciso di aderire al progetto presentato dal costituendo Gruppo coordinato da Cassa Centrale Banca.

L'avvio dei Gruppi Bancari Cooperativi ridefinirà gli assetti dell'attuale organizzazione del Sistema del Credito Cooperativo all'interno degli ambiti disciplinati nel patto di coesione.

Il contratto di coesione andrà a regolare: i poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo sulle BCC aderenti, che saranno proporzionati alla rischiosità delle stesse; la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle altre Banche del Gruppo; le condizioni di ammissione al Gruppo.

La Capogruppo potrà inoltre porre in atto interventi correttivi e misure sanzionatorie, comprese la rimozione e la sostituzione degli organi aziendali delle BCC, nonché la loro esclusione dal Gruppo.

A tali fini, la Capogruppo dovrà emanare disposizioni vincolanti per le BCC affiliate e verificarne il rispetto attraverso un'attività di controllo e intervento proporzionata alla rischiosità delle singole Banche, misurata secondo predefiniti indicatori di early warning. Nel contempo, il contratto di coesione individuerà i doveri della Capogruppo di salvaguardia della mutualità, di tutela della stabilità e della sana e prudente gestione, di promozione della competitività delle BCC del Gruppo, nonché criteri di equilibrata distribuzione dei vantaggi e degli oneri derivanti dall'appartenenza al Gruppo.

Nel mese di dicembre 2017 l'Autorità di Vigilanza ha inviato una comunicazione alle banche coinvolte nella formazione dei gruppi bancari cooperativi avente ad oggetto il progetto di costituzione di tali gruppi: in tale contesto viene espressa la raccomandazione che le BCC si adeguino al più presto alle linee che ciascuna futura Capogruppo definirà nelle diverse materie.

Stanti i tempi di attuazione delle Disposizioni di Vigilanza e della costituzione dei Gruppi Bancari Cooperativi (GBC), il presente documento è stato sviluppato su base individuale.

Le tempistiche definite nel percorso di realizzazione della riforma e della costituzione e autorizzazione dei Gruppi Bancari Cooperativi, porteranno nel corso del 2018 l'integrazione effettiva tra le BCC affiliate e i poteri attribuiti alla Capogruppo in termini di direzione, coordinamento e controllo, e i conseguenti raccordi tra i documenti di governo e le funzioni aziendali della BCC con la Capogruppo di riferimento.

A prescindere, quindi, dalle economie di scala e di scopo che saranno realizzate dal Gruppo Bancario Cooperativo, nel seguito del documento sono sviluppate le politiche aziendali di rischio stabilite dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Le attività svolte dalla Banca finalizzate alla pubblicazione della presente informativa sono state coordinate ed indirizzate mediante il confronto con la candidata Capogruppo di riferimento.

• **Risk Appetite Framework**

In tale ambito, la Banca ha definito nel corso del 2017, nel rispetto delle disposizioni in materia, il *Risk Appetite Framework* (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione e Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il Risk Appetite Statement (RAS), le Politiche di Rischio, il Piano Strategico ed il Budget.

Gli obiettivi di rischio, suddivisi in ambiti (Adeguatezza patrimoniale, Business, Liquidità e struttura finanziaria, Redditività, Rischio di credito e rischio di concentrazione, Altri rischi), definiscono la propensione al rischio della banca, attraverso un numero limitato di indicatori di alto livello, selezionati in base a criteri di semplicità, chiarezza, completezza e coerenza con le caratteristiche aziendali.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Per ogni parametro identificato sono definiti:

- il livello di *risk appetite*, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- il livello della *Soglia di attenzione*: posta tra Risk appetite e Risk tolerance, permette di identificare nei tempi dovuti, considerando il Risk profile di un determinato istante temporale, eventuali andamenti anomali;
- il livello di *risk tolerance*, ovvero la devianza massima dal *risk appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile (Risk capacity).
- il livello di *risk capacity*, ovvero il massimo livello di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza.

Le soglie determinate dal Consiglio di Amministrazione sono attentamente calibrate in maniera tale da risultare congruenti con l'evoluzione dell'operatività aziendale prevista dal Piano strategico, dal Piano Operativo e dal Budget; con cadenza annuale il Consiglio ne rivaluta la congruità, provvedendo a riconfermarle oppure ad apportare le necessarie modifiche.

In applicazione di tale modello, la Funzione di Risk Management monitora periodicamente il livello di rischio a cui la Banca è esposta, rilevando il differenziale rispetto ai limiti di rischio prefissati; in altri termini, una volta definita la soglia che la Banca è disposta ad accettare (Risk Appetite), le strutture competenti valutano se l'entità del rischio a cui l'azienda è soggetta si colloca ad un livello pari o inferiore a tale limite. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento della soglia di tolleranza, il Consiglio di Amministrazione, prontamente informato, può attivare le più opportune strategie di risposta. Nel proporre le metodologie di misurazione, la Direzione Generale ha tenuto conto del grado di complessità operativa della Banca e della necessità di soddisfare i requisiti minimali previsti dalla normativa con riferimento al processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP.

Ai fini di una più efficace rappresentazione dei diversi profili di manifestazione del rischio relativamente alla complessa operatività aziendale, la Banca ha individuato una serie di aree di analisi ritenute significative; ad esse vengono ricondotti i diversi indicatori quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del sistema degli obiettivi di rischio:

- Rischi di Capitale ICAAP;
- Asset quality;
- Liquidità e funding;
- Modello di business.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente gli obiettivi di rischio formalizzati nella Regolamentazione interna ed il Piano Strategico ed il Budget.

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei obiettivi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

La Banca ha inoltre rivisto, al fine di garantirne la coerenza con il RAF ed evitare sovrapposizioni, il processo di pianificazione strategica e controllo direzionale e l'ICAAP.

• Processo di gestione dei rischi

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni risk taking.

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca ha formalizzato il proprio processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi definito; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi aziendali di rischio e con le procedure in cui si articola il complessivo processo di gestione dei rischi.

In coerenza con la regolamentazione in materia di Risk Appetite Framework (RAF), i parametri relativi ai singoli profili di rischio aziendali sono definiti nel rispetto di quanto disciplinato nel processo di definizione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza.

Il processo di gestione dei rischi definito, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del business aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi e si articola nelle seguenti fasi:

1. Identificazione: attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione del medesimo e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di business aziendale, anche attraverso l'individuazione delle

fonti interne ed esterne da cui il rischio origina (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite, rilevano quindi anche le funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre definite e proceduralizzate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e delle fonti di informazione relative al rischio, propedeutiche alla definizione di una base informativa completa e accurata, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;

2. Misurazione/Valutazione: attività di determinazione, attraverso le metodologie approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio.
3. Monitoraggio: attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF. Ai fini del monitoraggio di ogni singola tipologia di rischio, le Unità di business/la funzione di Risk Management analizzano indicatori funzionali anche all'attribuzione del grado di rilevanza ai singoli rischi.
4. Prevenzione/Mitigazione: concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:
 - in ottica ex ante di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
 - in ottica ex post di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di stress.

Alla luce di quanto sopra esposto in tale fase del processo di gestione dei rischi, si riconnettono il sistema degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, nonché le c.d. procedure di escalation, queste ultime funzione degli esiti del monitoraggio dei predetti indicatori. I principi generali inerenti alle modalità di definizione ed impiego dei suddetti strumenti sono disciplinati nel Regolamento "Risk Appetite Framework".

5. Reporting e comunicazione: attività volta alla predisposizione delle appropriate informative ai vertici aziendali e alle funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, nonché delle interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

• Piano di risanamento

Si evidenzia in premessa che la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, adempie agli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale.

Nel 2017 la Banca ha predisposto il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione. In tale ambito, sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di *governance*, il sistema dei controlli interni, nonché il *Risk management framework* del complessivo impianto del piano di risanamento. In particolare, tra i principali profili di intervento realizzati si evidenziano:

- lo sviluppo delle procedure inerenti la definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
- lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del *risk management framework*, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
- la realizzazione dell'analisi strategica coerentemente con il modello di business, le politiche aziendali ed il piano aziendale;
- lo sviluppo delle procedure di escalation da seguire nei differenti successivi livelli di intervento in coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del *risk management framework* e in ottemperanza a specifiche norme di vigilanza prudenziale (ad esempio, nel caso di violazione della soglia di *risk tolerance* ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);
- l'attribuzione dei ruoli e responsabilità individuati agli organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;
- la rivisitazione, per quanto rilevante, degli attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi direzionali e delle deleghe.

• Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

In sede di predisposizione del budget annuale, è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione il Risk Appetite Statement (RAS) con riferimento al medesimo orizzonte temporale.

In coerenza alle Politiche di Rischio e alla strategia delineata nel Piano Strategico e nel budget, la Banca dichiara un orientamento all'assunzione del rischio contenuto che si articola, principalmente, mediante un adeguato equilibrio patrimoniale oggetto di costante presidio. Lo sviluppo dei singoli rischi aziendali è declinato nei documenti programmatici quali Piano Strategico e Budget, sviluppati in coerenza con lo stesso processo RAF.

La natura cooperativa dell'azienda e i principi sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale ed un indirizzo gestionale di tipo *originate to hold*, è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra non solo l'operatività ma anche il potere decisionale: nel corso degli ultimi anni sono state apportate modifiche allo statuto tese ad ampliare il coinvolgimento dei soci nella vita cooperativa della Banca, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche prevista nel predetto piano Strategico, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

• ICAAP/ILAAP

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) al nuovo quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di vigilanza prudenziale e alle disposizioni in materia di sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il Risk Appetite Framework e il Piano di Risanamento adottato.

In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP/ILAAP previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state irrobustite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel *Risk Appetite Statement* e nel Piano di Risanamento;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di Vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di stress sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola 4. Requisiti di capitale.
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e funding, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

• Mappatura dei rischi

Nel rispetto della regolamentazione applicabile la Banca ha identificato i rischi ai quali è o potrebbe essere prospetticamente esposta. L'identificazione è svolta tenendo conto:

- del contesto normativo di riferimento, nonché del modello di business e operativo della Banca;
- delle specificità derivanti dalla propria natura cooperativa;
- dei profili dimensionali e delle specificità organizzative;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

L'elenco dei rischi riportato nelle disposizioni di vigilanza² identifica in via minimale i rischi che sono sottoposti ad analisi per verificare l'effettiva esposizione della Banca ai predetti rischi. Per ciascun rischio sono individuate le fonti generatrici, i processi aziendali rilevanti, le strutture coinvolte nella gestione relativa.

Sulla base di quanto emerso dalle analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito (primo pilastro);
- rischio di controparte (primo pilastro);
- rischi di mercato (primo pilastro);
- rischio operativo³(primo pilastro);
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio residuo;
- rischio paese;
- rischio di trasferimento;
- rischio base.
- rischio di cartolarizzazione;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio di non conformità;
- rischio da partecipazioni in imprese non finanziarie;
- rischio operatività soggetti collegati;

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un buffer di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza – vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio Paese, rischio di trasferimento, rischio base, rischio residuo, rischio di cartolarizzazione, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio di conflitto di interesse e rischio di non conformità.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, etc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni, sia di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

²Di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circ. Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013e all'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circ. Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006.

³In tale contesto si tiene conto del rischio informatico e dei rischi connessi alle attività in outsourcing.

- **Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi**

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli dei rischi aziendali si sviluppa sulle seguenti tipologie di controllo:

- Controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"): sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni che ciascun responsabile di funzione, settore o filiale deve autonomamente effettuare all'interno della propria unità organizzativa, nonché i controlli attuati dal sistema informatico.
- Monitoraggio sull'esercizio dei controlli di linea: verifiche in loco e a distanza operati dalla funzione Controlli Ispettivi.
- Controlli sui Rischi e sulla Conformità (c.d. "controlli di secondo livello"): hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le funzioni preposte sono, secondo il documento di coordinamento delle funzioni di controllo tempo per tempo in vigore, Risk Management e Compliance.
- Revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello"): attività volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. La funzione preposta è l'Internal Audit esternalizzato.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Organi Aziendali

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;

- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Funzioni aziendali di controllo

La Banca ha istituito, come da normativa vigente, varie funzioni aziendali di Controllo permanenti e indipendenti dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni (SCI):

Funzione	Struttura organizzativa
Revisione Interna (Internal Audit)	Servizio Internal Audit Federazione Emilia Romagna
Controllo dei rischi (Risk Management)	Funzione Risk Management
Conformità alle norme (Compliance)	Funzione Compliance - Antiriciclaggio
Antiriciclaggio	Funzione Compliance - Antiriciclaggio

La **Funzione di revisione interna (Internal Audit)**, è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

In coerenza con il principio di proporzionalità, la Banca si avvale della possibilità normativa di affidare le funzioni aziendali di controllo a soggetti terzi dotati di requisiti idonei in termini di professionalità e indipendenza, nel rispetto delle condizioni sancite dalla normativa di Vigilanza, esternalizzando presso la Federazione BCC Emilia Romagna (cui aderisce) la funzione di revisione interna. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Regionale non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Al fine di garantire il mantenimento del potere di indirizzo da parte dei Vertici Aziendali nonché l'efficace integrazione della funzione esternalizzata con il complessivo Sistema dei Controlli Interni, la Banca ha individuato un Referente Interno, al quale è attribuita la funzione di collegamento con l'outsourcer. Il ruolo di Referente Interno della Funzione di revisione interna esternalizzata è attribuito al Responsabile della Funzione Controlli Ispettivi.

La Funzione Risk Management, si inserisce, come detto, nel quadro complessivo del Sistema dei Controlli Interni in posizione indipendente dalla Funzione di revisione interna.

La Banca assicura alla Funzione i requisiti previsti dalla normativa di Vigilanza per le funzioni aziendali di controllo e disciplinati internamente dalle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni.

La Funzione di Risk Management:

- ha accesso senza restrizioni ai dati aziendali ed a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- può ricorrere, per quanto di competenza, ai servizi offerti dalla Federazione locale e, qualora necessario, può disporre di risorse economiche per avvalersi di consulenze necessarie allo svolgimento dei propri compiti.

Il Responsabile della Funzione è nominato - previa verifica dei requisiti previsti dalla Vigilanza - e revocato (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. La nomina è successivamente comunicata alla Banca d'Italia. La comunicazione della nomina del Responsabile della Funzione è portata a conoscenza, oltre che del soggetto nominato, di tutto il personale della Banca, con apposita comunicazione. L'eventuale revoca del mandato o la rinuncia dell'incaricato deve essere tempestivamente comunicata alla Banca d'Italia, circostanziandone le motivazioni.

Il Responsabile della Funzione possiede i requisiti che la normativa di Vigilanza richiede per i Responsabili delle funzioni aziendali di controllo, disciplinati internamente nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni. In particolare:

- esso possiede requisiti di professionalità adeguati e consoni al ruolo ricoperto;
- è collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né è gerarchicamente subordinato ai responsabili di tali aree;
- fermo il raccordo con la Direzione Generale, ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e la partecipazione alle adunanze di tali Organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato sia di specifica competenza ovvero si manifesti un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Il personale della Funzione non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Esso inoltre è vincolato alla massima riservatezza circa i dati, le notizie e la documentazione di cui venga in possesso nello svolgimento della propria attività; tali informazioni devono essere utilizzate esclusivamente per lo svolgimento delle responsabilità assegnate e non possono essere divulgate senza autorizzazione, a meno che lo impongano motivazioni di ordine legale o deontologico.

La Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi.

In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

Funzione Compliance si avvale, come centrale d'allarme normativo e la fornitura di interpretazioni e pareri attuativi, della Federazione BCC Emilia Romagna. La funzione di conformità alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Ciò, principalmente, attraverso:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Inoltre, stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

Altri attori del sistema dei controlli

Altri attori del Sistema dei Controlli interni sono:

- **Comitato di Direzione**: supporta il Direttore Generale nella definizione degli indirizzi strategici della Banca, nella valutazione dell'andamento del mercato e nel costante monitoraggio delle esigenze evolutive del modello organizzativo.
- **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001**: la Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n. 231/01, attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello, oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici. All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e

sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

- **Società di revisione contabile**: il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.
- **Referente delle funzioni operative importanti**: la Banca ha mantenuto internamente le competenze richieste per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione un referente interno (referente per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità, individuato nel Responsabile della Funzione Supporti. Il responsabile della Funzione Supporti, avvalendosi della Funzione Sistemi e Procedure, esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.
- **Funzione ICT** esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.
- **La Funzione di Sicurezza Informatica** è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Fermi i ruoli e responsabilità dianzi richiamati nell'illustrare i principali presidi del sistema dei controlli interni aziendale, nell'ambito del processo di gestione dei rischi sono assegnate alle **diverse Unità/Aree di Business** le seguenti principali responsabilità:

- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza;
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test;
- supportare l'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi;
- operare nel rispetto dei limiti operativi assegnati, formulando ove necessario opportune proposte di intervento nel caso di violazione dei predetti limiti ovvero di criticità rilevanti nel processo di gestione dei rischi.

In particolare la **Funzione Finanza** è responsabile dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione: rischi di mercato, di controparte (in riferimento alla finanza), di tasso di interesse sul portafoglio bancario e rischio derivante da cartolarizzazione. Con riferimento al rischio di Liquidità, la funzione Finanza effettua la gestione della liquidità sulla base delle indicazioni della Direzione Generale e di quanto prescrive la "Policy di Liquidità". In coordinamento con la funzione Risk Management, effettua le attività strategiche e di controllo della liquidità.

L'**Area Crediti** è responsabile, nel rispetto degli indirizzi e delle indicazioni operative definiti dalla regolamentazione interna del processo del credito, dalle politiche in materia di gestione del rischio nonché dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi, dell'analisi, gestione e mitigazione dei profili di manifestazione del rischio di credito. A tal fine si avvale degli indicatori e degli strumenti in uso per il monitoraggio dei profili di insolvenza e del merito creditizio della controparte (CRC, ...).

Dettaglio dei rischi

Più nello specifico, con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di Credito

È definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. A seguito della pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

I principali ambiti di intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo e piena efficacia dei controlli di secondo livello sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Si rinvia a quanto trattato nella specifica sezione.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uopo prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;

- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. La Funzione Controllo Credito e Contenzioso è delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dalle Filiali.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF 3 (Pratica Elettronica di Fido) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La Funzione Risk Management conduce controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare la Funzione conduce:

- controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito la Funzione verifica anche gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management, sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle

operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce concentrazione (geo-settoriale).

Le politiche sul Rischio di concentrazione sono definite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del Risk Appetite Framework, tramite alcune soglie (Risk Appetite, Soglia Attenzione, Risk Tolerance) per un set di obiettivi di rischio e indicatori di rischio, riguardanti principalmente le grandi esposizioni, la concentrazione verso i primi settori economici e i principali clienti, individuando nel contempo anche le modalità operative e strategiche da attuarsi per mirare al raggiungimento degli stessi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment (circolare 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Allegato B). Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", nonché "altre esposizioni"⁴.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale la Banca utilizza la metodologia ABI proposta in sede nazionale e condivisa con l'Organo di Vigilanza aggiornata con Lettera del 11 marzo 2015 elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di concentrazione è effettuato dalla funzione Risk Management tramite l'analisi degli obiettivi e indicatori di rischio rientranti nel RAF. Per il monitoraggio dei requisiti regolamentari, si avvale del supporto della reportistica fornita trimestralmente dalla Federazione Regionale per la misurazione e le analisi di stress del rischio di concentrazione.

Rischio di Controparte

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi;
- Momenti di valutazione e controllo, sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari che successivamente, per l'operatività sui mercati mobiliari.

Nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel "Regolamento del Processo Finanza" e nelle relative disposizioni attuative, nonché sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, la funzione Finanza o, negli specifici casi, il Direttore Generale individua la controparte

⁴Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo.

con cui concludere l'operazione. Preventivamente all'inserimento in procedura titoli dell'operazione, la Funzione Finanza verifica che sia possibile operare con la controparte coerentemente con i limiti operativi definiti. Nel caso in cui la controparte non risulti autorizzata la Funzione Finanza, di concerto con l'Area Crediti, effettua l'analisi di affidabilità e la propone al Direttore Generale, il quale la sottopone all'attenzione del Consiglio di Amministrazione al fine di richiedere l'affidamento della controparte e l'autorizzazione ad operare. Successivamente all'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione, la Funzione Finanza richiede, attraverso l'invio di un apposito modulo, il censimento al Back Office Finanza.

Nel caso in cui l'operazione non rientri nei limiti operativi assegnati, la Funzione Finanza (o, negli specifici casi, il Direttore Generale) provvede a richiedere le opportune autorizzazioni in base alle autonomie deliberative definite dalla Banca.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato.

Nel rispetto del nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014, la Banca stima il requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

Inoltre, sempre con riferimento alla citata operatività e al fine di mitigare l'esposizione nei confronti di tale rischio, la Banca ha stipulato con il gruppo Bancario Iccrea:

- accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate; e
- accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

La Funzione Risk Management elabora una reportistica relativa alla misurazione e monitoraggio del rischio di controparte nell'ambito del monitoraggio RAF, all'interno del Report "Desk trimestrale".

Rischio di Mercato

Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei risk factor, etc) con riferimento al Portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza (rischi di posizione e concentrazione) e all'intero bilancio della Banca (rischio di regolamento, rischio di cambio e di posizione in merci).

Il rischio di mercato, ai sensi della definizione di cui all'elenco dei rischi contenuti nella circolare 285/13, assume per la Banca una rilevanza trascurabile, poiché fa riferimento al portafoglio di negoziazione di vigilanza. A dicembre 2017 l'assorbimento patrimoniale del rischio in oggetto è stato nullo.

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti;
- Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, che comprende due componenti:
 - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;

- “rischio specifico”, ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- Rischio di cambio ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione, sull'intero bilancio;
- Il rischio di regolamento configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito;
- Il rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di “grandi esposizioni” prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli “clienti” o “gruppi di clienti connessi”. Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che, anche in funzione dei vincoli operativi di riferimento, la Banca non risulta esposta al rischio di opzione e al rischio di posizione in merci.

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Posizione sul “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza” la Banca ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- Rischio di posizione generico sui titoli di debito: utilizzo del metodo basato sulla scadenza. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- Rischio di posizione specifico su titoli di debito: le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.
- Rischio di posizione sui titoli di capitale: il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all'8 % della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza” relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.
- Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.: applicazione del metodo residuale che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza”.

Relativamente al Rischio di cambio sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento dei fondi propri⁵ è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circ. 285/13).

Con riferimento al rischio di regolamento, l'esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

⁵Cfr. Istruzioni di Vigilanza per le banche circolare n. 229 del 21 aprile 1999: “Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati le banche di credito cooperativo non assumono posizioni speculative. Le banche detengono la propria “posizione netta aperta in cambi” entro il 2% dei fondi propri. Esse possono offrire contratti a termine (su titoli e valute) e altri prodotti derivati purché tali operazioni realizzino una copertura di rischi connessi ad altre attività”

- del tipo “con regolamento contestuale” (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il “fair value” degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;
- del tipo “con regolamento non contestuale” (Non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al “fair value” degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni “con regolamento contestuale” il requisito patrimoniale è determinato applicando all’esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento. Per le transazioni del tipo “con regolamento non contestuale”:

- nel periodo compreso tra la “prima data contrattuale di regolamento” e il quarto giorno lavorativo successivo alla “seconda data contrattuale di regolamento” il requisito patrimoniale è determinato nell’ambito del rischio di credito, applicando al valore dell’esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell’8%;
- dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell’esposizione al rischio, aumentato dell’eventuale differenza positiva tra il “fair value” del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250% o interamente dedotto dal capitale primario di classe 1.

La Banca accompagna all’osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Annualmente il Consiglio di Amministrazione definisce le politiche di rischio di mercato, relative al Portafoglio dei Titoli di Proprietà esaminato nel complesso.

Tali politiche si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio-rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Proprietà sono istituiti e misurati limiti di Value at Risk (VAR), limiti di perdite, utili e minusvalenze per singolo titolo e su base trimestrale, limiti per emittente - tipologia di strumento;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all’esposizione) e natura;
- struttura delle deleghe.

Nell’ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte della Funzione Finanza.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell’ambito del Portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza, la Banca ha definito nel proprio “Regolamento del Processo Finanza” e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell’attività sui mercati finanziari, nell’ambito del profilo di rischio-rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione, e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

Ai fini gestionali del rischio, la Banca prende in esame nel rischio di mercato una definizione più ampia del perimetro considerato dalle disposizioni di vigilanza, vale a dire la consistenza e l’andamento del complessivo portafoglio titoli della Banca, sebbene tale aggregato non determini gli assorbimenti patrimoniali del rischio in oggetto.

In tale ambito, la funzione Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l’orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l’operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità della funzione Finanza il monitoraggio dell’andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio-rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all’adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà.

Sono, infine, in capo a tale Funzione i relativi controlli di linea.

Le caratteristiche più rilevanti degli attuali strumenti di controllo e attenuazione del rischio di mercato della Banca sono quelli riguardanti la negoziazione dei titoli per il portafoglio di proprietà. In particolare:

- L’adozione di un “Regolamento del processo finanza” che prevede tutti i limiti e le deleghe poteri, nonché i termini di massima perdita accettabile, inerenti la negoziazione degli strumenti finanziari;

- Il monitoraggio interno di quanto contenuto nel regolamento con l'utilizzo dell'applicativo Sintesi;
- Il monitoraggio settimanale, condiviso tra i principali responsabili della Banca, della liquidità straordinaria che la Banca ha raccolto con la Banca Centrale Europea e delle connesse problematiche-opportunità (presentazione di titoli idonei a garanzia, gestione di ingenti masse di liquidità con un opportuno profilo di rischio-rendimento, mantenimento di un'ideale struttura delle scadenze in relazione alla durata dei finanziamenti straordinari);
- L'apposita sezione del supporto fornito trimestralmente dalla Federazione Regionale;
- L'adesione al servizio Asset Management Istituzionale proposto da Cassa Centrale Banca, specializzato nell'analisi del Portafoglio di Proprietà per l'ottimizzazione del profilo rischio-rendimento.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità trimestrale flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, relativi anche agli assorbimenti patrimoniali del rischio in oggetto.

Rischio Operativo

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, inoltre, i rischi connessi alle attività in outsourcing.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "16.Rischio operativo".

Nella sua attuale configurazione, nel sistema dei controlli interni della Banca sono previsti controlli di linea diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, che ciascun responsabile di funzione, settore o filiale deve autonomamente effettuare all'interno della propria unità organizzativa, nonché dei controlli integrati nel sistema informatico.

Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dell'esposizione al rischio e dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di competenza. Oltre alla misurazione con il metodo sopra richiamato ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, la Funzione monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi di un insieme di indicatori.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la Funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Con riguardo al governo dei rischi operativi, rilevano anche i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente rammentare come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti nell'esternalizzazione (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti

ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera).

Ciò posto, con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, sono attivi tutti i presidi specifici richiesti dalla normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

La Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;

La Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 3, titolo IV della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio che, pur se in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati, risultano ora maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 4, Titolo IV.

Rischio di Tasso di Interesse – Portafoglio Bancario

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando sia una variazione del valore economico sia del margine di interesse della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (Banking book).

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione /propensione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione, sulla base delle quali è stato definito un sistema di “early warning” che consente la tempestiva individuazione ed attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. Per maggiori dettagli si rimanda alla successiva “Tavola 11 - Esposizione al rischio di tasso di interesse”.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste “a vista e a revoca”);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la Policy della Liquidità ed il "Contingency Funding Plan" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dalla Funzione Finanza ed Estero conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca. A tal fine essa si avvale dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 7 giorni, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Risk Management ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

L'analisi della liquidità operativa e strutturale si basa sulla reportistica fornita mensilmente dal servizio ALM di Cassa Centrale Banca e rielaborata dalle funzioni aziendali.

Le attività strategiche e di controllo sono effettuate dalla Funzione Risk Management, mentre alla Funzione Finanza ed Estero sono attribuiti i controlli di linea.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di stress. Si fa presente che il calcolo dell'LCR con riferimento nel rispetto delle disposizioni previste dal RD-LCR, il valore dell'indicatore LCR al 31/12/2017 risulta pari a 163% e, dunque, ampiamente superiore al requisito minimo vincolante (per l'anno 2017 pari al 80%).
- Il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce.
- Un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza:

- l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.
- Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze che misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

Il presidio delle opportunità e problematiche legate alla gestione della liquidità straordinaria ottenuta nel medio termine (canale BCE) o sul breve (Iccrea), trova rispondenza nelle reportistiche settimanali dedicate allo scadenziario di titoli, impieghi e raccolta interbancaria in relazione ai rifinanziamenti straordinari, alla

composizione del portafoglio di proprietà e alle attività prontamente monetizzabili, che monitorano e diffondono consapevolezza tra i principali responsabili della Banca in merito alle masse, al rendimento, alla trasformazione delle scadenze e alla consistenza delle attività prontamente monetizzabili, in stretta attinenza con la Policy di Liquidità.

I presidi in essere sulla situazione della liquidità prevedono, inoltre, risultanze numeriche giornaliere dei controlli, condivise tra i maggiori responsabili della Banca (Direzione, Finanza, Mercato, Pianificazione, Risk Management), al fine di monitorare quotidianamente i possibili fenomeni ed intervenire, se necessario, con tempestività.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una rilevante disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligible per le eventuali operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso degli esercizi 2009 e 2012, due operazioni di auto-cartolarizzazione multi-originator con controparte Iccrea Banca Spa. Per i dettagli, si rinvia ai contenuti della Tavola 12.

Nel mese di febbraio 2012 la Banca ha inoltre emesso una passività bancaria di 50 milioni di euro con garanzia dello Stato, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 214 del 22/12/2011, da utilizzare come collateral per l'accesso alle suddette operazioni di rifinanziamento. Tale passività è stata chiusa a fine febbraio 2015.

Al 31 dicembre 2016 il valore di mercato dei titoli impegnati a garanzia al netto dell'haircut per consentire operazioni di finanziamento con la BCE e con Iccrea Banca è pari a 394 milioni 295 mila euro.

Di questi, 349 milioni 455 mila euro sono rappresentati da titoli di Alta Qualità (Titoli di stato). I restanti 44 milioni 840 mila euro sono rappresentati da titoli di Secondo Livello: trattasi dei titoli derivanti da operazioni di autocartolarizzazione mutui (CF8 per 10 milioni 151 mila euro e CF10 per 19 milioni 759 mila euro) e di titoli Iccrea Banca Spa (22 milioni 407 mila euro).

Le operazioni di rifinanziamento garantite da collateral ammontano, a fine 2016, a 365 milioni di euro (128 milioni di euro a fine 2015) e sono così composte:

- 145 milioni di euro rifinanziamenti con Iccrea scadenti nel 2017;
- 60 milioni da diverse operazioni di rifinanziamento con Iccrea scadenti nel 2018;
- 160 milioni di euro da rifinanziamenti dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations II (TLTRO II).

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2015 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Rischio Strategico

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione operata con riguardo al processo di

pianificazione strategica e a quello di programmazione e controllo, con l'obiettivo di garantirne la coerenza con il RAF ed evitare sovrapposizioni.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propensione al rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
- nel processo di controllo direzionale, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Al fine di prendere decisioni dall'impatto strategico rilevante con una maggiore consapevolezza e ridurre il rischio di fare scelte non debitamente ponderate, la Banca ha approntato un Regolamento dei flussi informativi verso (e tra) gli Organi sociali, con contenuti, unità aziendali di riferimento e tempistica.

Un presidio organizzativo in essere da tempo per gestire il rischio strategico è il Comitato di Direzione (ne fanno parte il Direttore Generale, i titolari delle Aree operative e delle funzioni Risk Management, Segreteria Generale e Risorse Umane) che supporta la Direzione Generale nella definizione degli indirizzi strategici della Banca.

Riguardo al rischio operatività Soggetti Collegati e rischio di Leva Finanziaria eccessiva, si rinvia alle apposite sezioni.

La Banca ha inoltre adottato politiche interne per le partecipazioni in imprese non finanziarie e la classificazione degli investimenti indiretti in equity.

Rientrano nel campo del rischio strategico anche gli aggiornamenti annuali del Risk Appetite Statement, del Processo ICAAP, della Policy di Liquidità e delle Metodologie ICAAP.

Rischio di Reputazione

È definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La reputazione che la Banca si è costruita nel territorio di appartenenza è un patrimonio intangibile che consente alla stessa di essere protagonista dello sviluppo locale e che le ha permesso di raggiungere risultati importanti. Per questo motivo, il mantenimento dello standing reputazionale e la prevenzione di quei fattori da cui potrebbe derivare una percezione negativa della Banca sono argomenti su cui è posta da anni la massima attenzione, attraverso meccanismi che attenuino sia il manifestarsi dell'evento negativo che l'impatto dello stesso.

Il rischio di reputazione è fortemente correlato con il rischio strategico e molti presidi del secondo sono validi anche per il primo.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per la definizione dei presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo indirizzati:

- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- allo sviluppo e mantenimento di idonei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

Rientra nel ruolo della Funzione Compliance, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione di Compliance contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, nonché la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

Le funzioni Compliance e Risk Management, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, producono report ordinari periodici in merito agli accertamenti e/o alle attività eseguite, ciascuno per gli aspetti di propria competenza, nonché un report consuntivo a fine anno, in cui sono evidenziate le criticità emerse e gli eventuali suggerimenti avanzati per contenere il livello di rischio.

Allo stesso modo, anche il Responsabile della funzione Internal Audit esternalizzato produce report ordinari in merito agli accertamenti eseguiti, sulla base di un piano di Audit definito a inizio esercizio.

L'appartenenza al sistema cooperativo e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" rilevano ai fini della mitigazione del rischio in parola in virtù dei meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale per le banche associate. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale, quali segnatamente:

- il disegno e la realizzazione dei prodotti offerti alla clientela attraverso il ruolo specialistico affidato a riconosciuti centri di competenza attivi su scala nazionale, in particolare nell'ambito dell'Istituto Centrale di Categoria e di Cassa Centrale;
- la tutela e la valorizzazione del marchio di categoria, attraverso le strutture associative nazionali e locali che determinano, promuovono e monitorano le appropriate modalità di utilizzo dello stesso;
- la garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela che deposita il proprio contante e che sottoscrive le emissioni di titoli della Banca;
- la capacità di intervento a presidio della stabilità e solidità patrimoniale del Sistema del Credito Cooperativo.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra cennati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

Rischio Residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia e "tenuta" delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, del quale è una declinazione. Tale rischio si manifesta quando, all'atto del default del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo);
- della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Per ulteriori dettagli in merito alle tecniche di CRM utilizzate, si rimanda alla successiva "Tavola 15 - Tecniche di mitigazione del rischio di credito".

Rischio di Cartolarizzazione

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra la sostanza economica delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

La Banca ha partecipato a programmi di cartolarizzazione relativamente ai quali detiene posizioni nei propri attivi. Le caratteristiche di tali operazioni non hanno permesso la cancellazione dei crediti a fini contabili né il riconoscimento ai fini prudenziali. La Banca pertanto non ritiene il rischio derivante da cartolarizzazione significativo date le citate caratteristiche delle operazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi ad operazioni di cartolarizzazione, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti e i titoli di proprietà in portafoglio.

Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report periodici verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione. L'attività del Servicer è certificata da parte di una società di revisione esterna.

Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione (Tavola 12).

Rischio di Leva Finanziaria Eccessiva

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Ai fini della valutazione, si tiene conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

La gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva si intreccia profondamente con quella del rischio strategico, con la quale condivide i principali presidi.

In particolare, la Funzione Risk Management monitora su base trimestrale l'indicatore "Leverage ratio" disciplinato dall'articolo 429 del regolamento CRR. Tale indicatore è calcolato come la misura del capitale della banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale. Ai fini del calcolo della leva il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

La Banca – in linea con le indicazioni contenute nella Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 – non quantifica in termini monetari un buffer di capitale interno a presidio del rischio in esame.

Per i dettagli sulle politiche di gestione del rischio ed i presidi organizzativi in materia si rimanda alla "Tavola 14 – Leva finanziaria".

Rischio Paese

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La Banca è esposta in misura minima al rischio di incorrere in perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia, essendo l'operatività tradizionale della Banca legata alla clientela del proprio territorio di competenza (anche per i vincoli statutari propri di una BCC), mentre gli strumenti finanziari in cui la Banca ha investito i rifinanziamenti straordinari ottenuti dalla BCE per il tramite di Iccrea e Cassa Centrale sono rappresentati, nella quasi totalità, da titoli italiani.

Rischio di Trasferimento

È il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

L'operatività tradizionale della Banca, concentrata verso Soci e clienti del territorio di competenza (anche per vincoli statutari), la espone in misura minima al rischio di realizzare perdite dovute a debitori che, finanziandosi in valute diverse da quelle in cui percepiscono le fonti principali di reddito, possano incorrere in difficoltà di conversione.

Rischio Base

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Come cennato la Banca non detiene posizioni afferenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza di segno opposto, simili ma non identiche, tali da generare una esposizione al rischio in esame.

I sistemi di controllo e attenuazione del Rischio Base della Banca sono gli stessi del Rischio di Mercato, della cui famiglia il Rischio Base fa parte. Considerata l'entità marginale del Rischio di Mercato per l'Istituto (l'assorbimento patrimoniale è nullo a fine 2017), la valutazione di tali presidi si considera idonea e sufficiente per le necessità della Banca.

Rischio Operatività Soggetti Collegati

E' il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e soci.

La Banca ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

In tale ambito ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite.

Nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

La Banca adotta coerenti sistemi di misurazione delle componenti di rischio, promuovendone l'utilizzo nell'ambito dei propri processi operativi, gestionali e di controllo.

In particolare, la funzione Risk Management ha il compito di supervisionare l'andamento e l'ammontare complessivo delle attività di rischio, nonché il rispetto delle soglie e dei limiti sanciti nelle Politiche aziendali, informando tempestivamente le strutture della Banca in caso di superamento delle soglie definite, al fine di consentire l'adozione di adeguate misure a riguardo, ivi inclusa l'attivazione di tecniche di attenuazione del rischio in corrispondenza di nuove operazioni di finanziamento da accordare a soggetti collegati. È comunque compito di ciascuna Unità Organizzativa coinvolta in operazioni con soggetti collegati verificare nel continuo il rispetto dei limiti stabiliti dalle Politiche aziendali e l'assunzione di comportamenti coerenti con le indicazioni ricevute in ordine al rispetto del livello di propensione al rischio determinato dal Consiglio di Amministrazione.

Rischio di Non Conformità

È il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta e codici di autodisciplina).

La gestione del rischio di non Conformità è un processo integrato che permea l'intera attività e organizzazione della Banca (dagli Organi amministrativi e direttivi a tutta la struttura), partendo dalla definizione dei valori e delle strategie aziendali, sino a influenzare la definizione di politiche, procedure, prassi operative e comportamenti. La "cultura della compliance", vale a dire la messa in atto di un insieme di presidi organizzativi e operativi per minimizzare i rischi di sanzioni, penali, multe e perdite e più in generale per limitare gli eventi che possono compromettere la reputazione stessa della banca, è infatti un processo che, partendo dall'alto, deve discendere sull'intera struttura per far rispettare in concreto le indicazioni previste in norme, disposizioni e prassi.

La funzione Compliance è il presidio interno deputato al controllo del rispetto delle norme e fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna o interna.

La funzione ha il compito di:

- promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa;

- coadiuvare, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello di gestione dei rischi operativi.

Al fine di minimizzare il rischio di non conformità normativa, i principali adempimenti che la funzione è chiamata a svolgere sono le verifiche volte a valutare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità.

In tale ambito:

- opera sulla base di un piano delle attività approvato dal C.d.A., in modo autonomo, con spirito critico e avendo accesso incondizionato e diretto a tutte le funzioni aziendali, dati e informazioni necessarie;
- ha il compito di segnalare eventuali comportamenti in violazione della normativa esterna o interna rilevati durante lo svolgimento della propria attività. In particolare, con riferimento alla prestazione dei servizi di investimento svolge le verifiche di conformità dell'operatività rispetto alle procedure interne;
- predispone il reporting periodico ai vertici aziendali sul Rischio di non conformità ed individua le iniziative da intraprendere per la sua minimizzazione.

Nello svolgere la propria attività, la funzione Compliance si avvale del supporto di specifiche check-list messe a disposizione dalla Federazione Regionale.

L'attività di controllo svolta dalla funzione Compliance poggia, inoltre, sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni di tale progetto, la funzione di Compliance opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

La funzione Compliance presta anche un'attività consulenziale agli operatori per garantire l'aderenza delle comunicazioni, ordini di servizio e regolamenti interni alle prescrizioni normative, e collabora all'individuazione dei fabbisogni formativi per la struttura in relazione alle novità normative.

Il responsabile della funzione Compliance ricopre anche il ruolo di responsabile funzione Antiriciclaggio, incaricata di sovrintendere all'impegno di prevenzione e gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione agli obiettivi normativi, la Banca ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity".

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni rientranti in tali fattispecie.

In proposito, si precisa che la Banca, oltre alle partecipazioni in Organismi di Categoria detenute conformemente alle previsioni normative e statutarie, detiene ulteriori investimenti partecipativi in imprese non finanziarie per circa 820 mila euro

TAVOLA 1 bis - SISTEMI di GOVERNANCE- (ART. 435 (2) CRR – Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.1, Sez. VII)

- **Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia**

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dallo statuto sociale, consultabile sul sito internet della Banca www.romagnabanca.it.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo; Iccrea Holding Spa; ecc.), i quali formano un *network* operativo;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello statuto sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica e di gestione, il quale ha istituito il Comitato Esecutivo con deleghe in materia di credito e di impegni di spesa, che svolgono i loro compiti col supporto e la partecipazione del Direttore generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

La Banca non è tenuta a redigere il "Progetto di Governo Societario" in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall'associazione di categoria, vagliato dalla Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito, ai sensi dello Statuto, il Comitato Esecutivo, il quale esercita facoltà in materia di credito e facoltà in materia di impegni di spesa, nei limiti, nei modi e nei termini stabiliti dal Consiglio stesso e disciplinate analiticamente nel regolamento del credito e nel regolamento delle deleghe di poteri in materia di impegni di spesa.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo (a titolo esemplificativo e non esaustivo: Regolamento del Consiglio di Amministrazione, Regolamento del Comitato Esecutivo, Regolamento dei Flussi Informativi).

La Banca ha altresì adottato un apposito "Regolamento" che disciplina il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione quali-quantitativa e al funzionamento degli Organi sotto il duplice profilo dell'efficacia e dell'efficienza.

- **Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia**

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- a) banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- b) banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- c) banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

- **Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni**

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione è composto da 10 amministratori eletti dall'assemblea fra i soci. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione del Comitato Esecutivo il quale è composto da 5 componenti del Consiglio di Amministrazione.

L'Assemblea dei Soci ha altresì nominato un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

- **Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica**

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Componente del CE
MONTI Corrado (*)	maschile	1955	1	01/01/2017	31/12/2019	
VINCENZI Patrizio (**)	maschile	1958	1	01/01/2017	31/12/2019	
SILVAGNI Marco (***)	maschile	1967	1	01/01/2017	31/12/2019	(●)
TAPPI Gianluca (****)	maschile	1960	1	01/01/2017	31/12/2019	(●)
CAMPOREALE Barbara	femminile	1971	1	01/01/2017	31/12/2019	
FABBRI Ercole	maschile	1960	1	01/01/2017	31/12/2019	
FORMICA Manuela	femminile	1963	1	01/01/2017	31/12/2019	
MARALDI Elmo	maschile	1961	1	01/01/2017	31/12/2019	
MARCANTONI Massimo	maschile	1958	1	01/01/2017	31/12/2019	
MAZZA Stefano	maschile	1963	1	01/01/2017	31/12/2019	
PAZZAGLIA Massimo	maschile	1961	1	01/01/2017	31/12/2019	(●)
SASSELLI Francesco	maschile	1956	1	01/01/2017	31/12/2019	(●)

(*) = *Presidente del Consiglio di Amministrazione.*

(**) = *Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione.*

(***) = *Presidente del Comitato Esecutivo.*

(****) = *Vice-Presidente del Comitato Esecutivo.*

Composizione del Collegio Sindacale

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino a
Presidente del Collegio Sindacale	BATTISTINI Maurizio	maschile	1961	01/01/2017	31/12/2019
Sindaco Effettivo	BERTOZZI Fausto	maschile	1955	01/01/2017	31/12/2019
Sindaco Effettivo	ZAVATTA Roberto	maschile	1952	01/01/2017	31/12/2019
Sindaco Supplente	ROSSI Annamaria	femminile	1977	01/01/2017	19/02/2018
Sindaco Supplente	ZAVAGLI Gianluca	maschile	1971	01/01/2017	31/12/2019

- **Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza**

Ai sensi dell'art. 32 dello statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che sono stati nominati un amministratore incaricato e un suo supplente con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

- **Numero dei consiglieri espressione delle minoranze**

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

- **Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti**

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

Numero e tipologia e Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
MONTI Corrado	Presidente del Consiglio di Amministrazione	CAMERA DI COMMERCIO DELLA ROMAGNA – FORLÌ-CESENA E RIMINI	Consigliere
		CONFCOOPERATIVE - UNIONE PROV.LE DI RIMINI	Consigliere
		CONFCOOPERATIVE EMILIA ROMAGNA	Consigliere
VINCENZI Patrizio	Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione	CEDECRA INFORMATICA BANCARIA S.R.L.	Vice-Presidente C.d.A.
		EDIL SAL.CES - SOCIETA' IN ACCOMANDITA SEMPLICE – DI VINCENZI PAT RIZIO E C.	Socio Accomandatario
		FEDERAZIONE DELLE B.C.C. DELL'EMILIA ROMAGNA S.C.	Consigliere e Membro Comitato Esecutivo
		SALA S.A.S. DI VINCENZI PATRIZIO & C.	Socio Accomandatario

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
SILVAGNI Marco	Presidente del Comitato Esecutivo	A.S.P. DEL RUBICONE	Revisore Unico
		COOPERATIVA L'AQUILONE	Sindaco Revisore
		ACCADEMIA PASCOLIANA	Sindaco Revisore
		CERCAL S.p.A. CONSORTILE	Sindaco Supplente
		ASSOTUBI S.p.A.	Sindaco Supplente
		URBINATI S.r.l.	Sindaco Unico
		IL SOLCO COOPERATIVA SOCIALE - SOC. COOP. A R.L.	Sindaco Revisore
		ITALSFORM S.R.L.	Sindaco Revisore
TAPPI Gianluca	Vice- Presidente del Comitato Esecutivo	===	===
CAMPOREALE Barbara	Amministratore	ZOLI DINO & C. - S.R.L.	Sindaco Unico
		FONDAZIONE CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ	Sindaco Revisore
		FACILITA - ORGANIZZAZIONE INDIPENDENTE PER LA GESTIONE DELLE RELAZIONI E DEI GRUPPI - SOCIETA' COOPERATIVA	Presidente C.d.A.
		MANGIMI VALMORI S.R.L.	Sindaco Revisore
FABBRI Ercole	Amministratore	PLASTOCAR-ISO S.r.l.	Presidente C.d.A.
FORMICA Manuela	Amministratore	ASSOCIAZIONE PER L'AIUTO ALLA VITA - BELLARIA	Componente del Consiglio Direttivo
		CE.DA. s.a.s. in liquidazione	Socio Accomandante
MARALDI Elmo	Amministratore	LOCALNET S.R.L.	Amministratore Unico
		MARALDI PROGETTI S.R.L.	Presidente C.d.A.
		MEMA VACANZE S.R.L.	Consigliere
		PROSPETTIVE S.R.L.	Presidente C.d.A.
MARCANTONI Massimo	Amministratore	FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI DI FORLÌ - CESENA	Consigliere
MAZZA Stefano	Amministratore	SIM S.r.l.	Amministratore Unico
		VILLAGRAPPÀ DI MAZZA E TORRONI S.a.s.	Socio accomandatario
		LORETO DI MAZZA STEFANO E C. S.a.s.	Socio accomandatario
		CONSTRUZIONI ED IMPIANTI S.p.A. C.E.I.S.A.	Consigliere
		COSTA VERDE S.r.l.	Presidente C.d.A.
		CENTURIA S.r.l.	Amministratore
		SOCIETÀ BIZANTINA S.r.l.	Presidente C.d.A.
		MONTANARI S.r.l.	Presidente C.d.A.
CONCA SOCIETÀ CONSORTILE A R.L.	Consigliere		
PAZZAGLIA Massimo	Amministratore e membro del Comitato Esecutivo	PICCOLO SAS DI PAZZAGLIA MASSIMO & C.	Socio Accomandatario
		SFERA S.R.L.	Amministratore Delegato
		GIGLIOLI S.R.L.	Consigliere
		GIGLIOLI PRODUCTION S.R.L.	Direttore Generale
		CERCAL S.P.A. CONSORTILE	Vice-Presidente C.d.A.
		CIRCOLO ARCI SAN MAURO MARE	Consigliere
SASSELLI Francesco	Amministratore e membro del	COLOMBO S.A.S. DI SASSELLI ANNA & C.	Socio Accomandante
		NAMAS IMMOBILIARE S.R.L.	Amministratore

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
	Comitato Esecutivo	STUDIO SASSELLI S.A.S. DI FRANCESCO SASSELLI, MARIA LAURA SCAMPORRINO & C.	Socio Accomandatario
BATTISTINI Maurizio	Presidente del Collegio Sindacale	AGRISERVICE S.A.S. DI SIMONA MINOTTI & C.	Socio Accomandante
		ELABORAZIONE DATI DI SIMONA MINOTTI & C. S.A.S.	Socio Accomandante
		SISTEMA IMMOBILIARE DI BATTISTINI GIULIA & C. S.A.S.	Socio Accomandante
		STUDIONOVESEI DI MINOTTI SIMONA, PARESCHI & C. S.A.S.	Socio Accomandante
		STUDIO BATTISTINI SIRRI E ASSOCIATI	Amministratore
		C.R.I.L. - CENTRO RICERCHE IMBALLAGGI LEGNO E LOGISTICA S.R.L.	Presidente Collegio Sindacale
		CGS GROUP S.P.A.	Sindaco Supplente
		SPV BOLOGNA S.P.A.	Sindaco Supplente
		CONSORZIO NAZIONALE IMBALLAGGI IN BREVE CONAI	Presidente Collegio Sindacale
BERTOZZI Fausto	Sindaco Effettivo	SAMMAUROINDUSTRIA	Presidente del Collegio Revisori
		FONDAZIONE ADC – ONLUS	Presidente del Consiglio Direttivo
		A.I.C.CO.N.	Consigliere
		FONDAZIONE ADR COMMERCIALISTI	Membro Consiglio Direttivo
		COMUNITÀ SAN PATRIGNANO SOC. COOP.VA SOCIALE	Sindaco effettivo
		SAN PATRIGNANO SOC. AGRICOLA COOP.VA SOCIALE	Sindaco effettivo
ZAVATTA Roberto	Sindaco Effettivo	ZANIGNI PATRIZIA S.a.s.	Socio Accomandante
		ISTITUTO GIORDANO S.p.A.	Sindaco effettivo
ROSSI Annamaria	Sindaco Supplente	VERNI & FIDA S.r.l.	Sindaco Supplente
		CARAVANTOURS S.p.A.	Sindaco Supplente
		FOCCHI S.p.A.	Sindaco Supplente
ZAVAGLI Gianluca	Sindaco Supplente	C.R.I.L. - CENTRO RICERCHE IMBALLAGGI LEGNO E LOGISTICA S.R.L.	Sindaco Supplente
		CA' COLONNA SPA - SOCIETA' AGRICOLA	Presidente Collegio Sindacale
		FINTERZIARIO SOCIETA' COOPERATIVA DI GARANZIA	Sindaco effettivo
		GIO' MARE S.P.A.	Sindaco effettivo
		CONSORZIO NAZIONALE IMBALLAGGI IN BREVE CONAI	Membro O.d.V.
		FONDAZIONE MARCO PANTANI ONLUS	Sindaco effettivo
		CENTRO SOCIALE ANZIANI INSIEME – ASSOCIAZIONE	Sindaco effettivo

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali, previsto all'interno del Regolamento per le Assemblee adottato dalla Banca in data 14/05/2017.

- **Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate**

Le modalità del ricambio dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sono disciplinate nello Statuto.

- **Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali**

Come anticipato, la Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

* * * * *

Per ulteriori informazioni sulla Corporate Governance della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo e al Collegio Sindacale si rinvia allo statuto sociale della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa al *link* www.romagnabanca.it.

TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

- **Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa**

Quanto illustrato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito a “RomagnaBanca Credito Cooperativo Romagna Est e Sala di Cesenatico s.c.” in forma abbreviata "RomagnaBanca Credito Cooperativo s.c.”.

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 CRR – ART. 492 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente a questi ultimi si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia aveva fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Il Consiglio di Amministrazione delle Banche hanno deliberato l'adesione a tale opzione nel 2014.

Per espressa previsione normativa del CRR e discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia tale deroga è stata tuttavia riconosciuta applicabile in via transitoria sino all'adozione, da parte della Commissione Europea, di un regolamento che approvi il principio contabile internazionale IFRS 9, in sostituzione dello IAS 39. Considerato che il regolamento in questione (Regolamento UE 2016/2067) è stato pubblicato in GUCE ma che la data di entrata in vigore dello stesso (19.12.2016) differisce dalla data di effettiva applicazione del nuovo principio contabile (1.01.2018), è emerso un dubbio interpretativo relativo al momento dal quale far decorrere gli effetti della rimozione del filtro di sterilizzazione: la Banca d'Italia si è pertanto rivolta alle Autorità Europee competenti per avere chiarimenti in merito.

In attesa del pronunciamento sulla questione da parte della Vigilanza Europea, la Banca d'Italia ha concesso temporaneamente alle banche "meno significative" di continuare a "sterilizzare" l'impatto a Fondi Propri del saldo della riserva da valutazione AFS dei titoli governativi.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 (in sostituzione del precedente IAS 39) che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario (impairment). Tale principio, superando il concetto di “Incurred Loss” del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – ‘Expected Credit Loss’), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

Considerato il rilevante impatto dell’applicazione dei nuovi metodi valutativi ai fini di bilancio, la Banca – recependo anche le indicazioni ricevute dalla futura Capogruppo al fine di garantire omogeneità di trattamento dei dati consolidati all’interno del costituendo Gruppo – ha deciso e comunicato alla Vigilanza di avvalersi della disciplina transitoria recentemente introdotta dal nuovo art. 473 bis del CRR.

Tali disposizioni prevedono la possibilità di attenuare su un arco temporale di 5 anni (dal 2018 al 2022) il potenziale impatto negativo sul Capitale Primario di Classe 1 derivante dall’applicazione del nuovo modello di impairment utilizzando uno specifico filtro prudenziale. In particolare, nel caso di diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di impairment (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate), la Banca procede nel corso del periodo transitorio a re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell’effetto imposte, nella misura di seguito indicata:

- 95% per l’anno 2018;
- 85% per l’anno 2019;
- 70% per l’anno 2020;
- 50% per l’anno 2021;
- 25% per l’anno 2022.

L’importo che viene re-incluso a fini prudenziali nel CET 1 riguarda:

- l’impatto incrementale conseguente all’applicazione del nuovo modello di impairment sulla valutazione delle attività finanziarie, indifferentemente se in bonis o deteriorate, alla data di transizione al nuovo principio contabile; e
- l’eventuale ulteriore incremento delle rettifiche di valore, inerente alle sole attività finanziarie in bonis, rilevato a ciascuna data successiva di riferimento rispetto all’impatto misurato alla data della transizione all’IFRS 9.

Si precisa inoltre che – per espressa previsione normativa⁶ – la transizione al nuovo principio contabile ha implicato automaticamente il venir meno della facoltà (esercitata dalla Banca fino al 31/12/2017) di escludere temporaneamente dal CET1 le riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti e classificati nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, emessi dalle Amministrazioni centrali di Stati membri dell’Unione Europea (cd. “sterilizzazione”).

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

- **Capitale primario di classe 1 (CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- “filtri prudenziali”, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l’avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

⁶ Cfr. Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, art. 467.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”, riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
 - salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso;
 - se la normativa nazionale vieta alla banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
 - il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili⁷- in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico della banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;
- j) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle banche di credito cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- i. in caso di insolvenza o di liquidazione della banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che
- ii. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a)-n).

Lo statuto della Banca al momento non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

Per la illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET 1 della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2017 si fa rinvio alla tavola 3.2 della presente informativa, redatta in conformità allo schema previsto dal Regolamento (UE) n. 1423/2013.

⁷ Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell'ente.

- **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

- **Capitale di classe 2 (T 2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d’Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d’Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l’esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall’insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all’obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Di seguito si riporta l’evidenza degli strumenti di capitale di Classe 2 emessi dalla Banca che alla data del 31 dicembre 2017 risultano sottoposti al regime di “*grandfathering*” previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 in quanto non conformi ai requisiti precedentemente richiamati:

Tipo Strumento	Tasso di interesse	Data di emissione	Data di scadenza	Importo originario	Apporto al Capitale di classe 2 (T2)	Rimborso anticipato
PO subordinato BCC SALA ISIN IT0004967649	Fisso 4,375%	04/11/2013	04/02/2021	3 milioni	1,671 milioni	No

- **Periodico processo di revisione prudenziale (SREP)**

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia ai sensi degli art. 97 e seg. della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) alla data del 31 dicembre 2017 la Banca era tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7,10%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,50%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7,10%, di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,60% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 9,50%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,50%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,50%, di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 12,60%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,50%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 12,60%, di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 4,60% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Come si riscontra dalle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari e i requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP, risultano tutti ampiamente rispettati, in quanto:

- il coefficiente di capitale primario di classe 1 della Banca si ragguaglia al 18,06% superiore al requisito minimo vincolante (7,10%);
- il coefficiente di capitale di classe 1 della Banca si ragguaglia al 18,06% superiore al requisito minimo vincolante (9,50%);
- il coefficiente di capitale totale della Banca si ragguaglia al 18,10% superiore al requisito minimo vincolante (12,60%).

In aggiunta, si precisa che la Banca d'Italia ha già comunicato, con specifico provvedimento del 26/04/2018, la revisione dei livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi; tali livelli aggiuntivi dovranno essere rispettati dalla Banca dal 30/06/2018 (per i dettagli si rinvia alla successiva Tavola 4).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

3.1. FONDI PROPRI

Fonte: Nota Integrativa, Parte F, Sezione 2, Tabella B

migliaia di euro

Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	159.213
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	- 66
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	159.147
D. Elementi da dedurre dal CET1	10.887
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	1.708
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	149.968
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.207
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	292
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	- 915
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.671
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	435
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	- 906
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	330
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	150.298

TAVOLA 3.1.1 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO ANALITICO

Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Voce di Riferimento del Modello transitorio (Tavola 3.3)	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10. Cassa e disponibilità liquide	4.311.315				
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	488.311				
30. Attività finanziarie valutate al fair value					
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	224.441.672				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi					
- strumenti di CET 1		18/41a.2/56a.2	(7.741.645)		
- strumenti di AT 1		39/56b.2		(1.207.119)	
- strumenti di T 2		54			(973.791)
di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		20c			
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	234.594.870				
60. Crediti verso banche	76.455.163				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi					
- strumenti di T 2		54			(435.356)
70. Crediti verso clientela	973.147.574				
80. Derivati di copertura	828.400				
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(409.325)				
100. Partecipazioni					
110. Attività materiali	15.917.220				
120. Attività immateriali	3.361				
di cui: dedotte dal CET 1 della banca, al netto delle relative passività fiscali		8	(3.361)		
130. Attività fiscali	32.168.722				
a) correnti	9.196.091				
b) anticipate	22.972.631				
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione					
150. Altre attività	23.385.530				
Totale dell'attivo	1.585.332.813		(7.745.006)	(1.207.119)	(1.409.147)

TAVOLA 3.1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO - PROSPETTO ANALITICO

Voci del passivo	Valore di bilancio	Voce di Riferimento del Modello transitorio (Tavola 2.3)	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10. Debiti verso banche	316.003.577				
20. Debiti verso clientela	879.144.200				
30. Titoli in circolazione	170.936.656				
di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)		32 46			1.671.429
40. Passività finanziarie di negoziazione	26.950				
50. Passività finanziarie valutate al fair value	25.953.743				
60. Derivati di copertura	276.989				
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)					
80. Passività fiscali	527.873				
a) correnti					
b) differite	527.873				
90. Passività associate ad attività in via di dismissione					
100. Altre passività	21.363.702				
110. Trattamento di fine rapporto del personale	4.129.140				
120. Fondi per rischi e oneri	7.205.132				
130. Riserve da valutazione	387.889				
di cui: saldo riserva attività materiali valutate al valore rivalutato		3/26a.3/41c.3/56c.3/56c.4			
di cui: saldo riserva attività immateriali valutate al valore rivalutato		3/26a.4			
di cui: saldo riserva piani a benefici definiti		3/26b.1	(381.758)		
di cui: saldo riserva attività non correnti in via di dismissione		3/26a.9			
di cui: saldo riserva partecipazioni valutate in base al metodo del patrimonio netto		3/26a.6			
di cui: saldo riserva copertura investimenti esteri		3/26a.8			
di cui: saldo riserva differenze di cambio		3/26a.7			
di cui: saldo copertura flussi finanziari		3/11			
di cui: saldo riserva titoli di debito del portafoglio AFS		3/26a.1/41c.1/56c.1	2.079		260
di cui: saldo riserva titoli capitale e quote di OICR del portafoglio AFS		3/26a.2/41c.2/56c.2	540.400		67.550
140. Azioni rimborsabili					
150. Strumenti di capitale					
160. Riserve	144.463.818				
di cui: di utili		2	144.463.818		
165. Acconti su dividendi (-)		5a			
170. Sovrapprezzi di emissione					
180. Capitale	7.641.648				
di cui: azioni ordinarie		1a	7.641.648		
190. Azioni proprie (-)	(48.000)				
di cui: azioni ordinarie		16	(380.000)		
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	7.319.496				
di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca		5a	7.099.911		
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.585.332.813		158.986.097	0	1.739.238

	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Valore di bilancio	Riferimento Modello transitorio	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1			(1.273.011)	1.207.119	-
A	Rettifiche di valore supplementari		7	(65.892)		
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		12			
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		13			
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)		20c			
E	Operazioni con regolamento non contestuale		20d			
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente		27	(1.207.119)	1.207.119	
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1			-	-	-
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)		42			
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2			-	-	-
H	Rettifiche di valore su crediti		50			

TAVOLA 3.2 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1		Strumenti di T2	
		Colonna 1		Colonna 3	
		Azioni ordinarie		Passività subordinata	
1	Emitente	RomagnaBanca Credito Cooperativo Romagna Est e Sala di Cesenatico s.c.		RomagnaBanca Credito Cooperativo Romagna Est e Sala di Cesenatico s.c.	
2	Identificativo unico			IT000496764949676400	
3	Legislazione applicata allo strumento	Legge Italiana		Legge Italiana	
Trattamento regolamentare					
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1		Capitale di Classe 2	
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1			
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente		Singolo ente	
7	Tipo di strumento	Azioni cooperative emesse da banche di credito cooperativo ex art. 2525 C.c. e art. 33-37 TUB		Prestito subordinato	
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	7.641.648		1.671.000	
9	Importo nominale dello strumento	100		3.000.000	
9a	Prezzo di emissione	100		100	
9b	Prezzo di rimborso	100		100	
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto		Passività designata al fair value (valore equo)	
11	Data di emissione originaria	01/01/2017		04/11/2013	
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile		A scadenza	
13	Data di scadenza originaria	privo di scadenza		04/02/2021	
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No		No	
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso				
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso				
Cedole / dividendi					
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili		Fissi	
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	0% (nessun dividendo)		4,38%	
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No		No	
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale		Obbligatorio	
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale		Obbligatorio	
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No		No	
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi		Non cumulativi	
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile		Non convertibile	
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione				
25	Se convertibile, in tutto o in parte				
26	Se convertibile, tasso di conversione				
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa				
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile				
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito				
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No		No	
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)				
32	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale				
33	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea				
34	In caso di meccanismo di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione				
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))				
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie				
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi				

TAVOLA 3.3 - INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	0	
1c	di cui: azioni privilegiate		
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate		
2	Utili non distribuiti	144.463.818	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	387.889	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	0	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018	0	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	0	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	7.099.911	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	159.593.265	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-65.892	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-3.361	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	0	0
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	
14	Gli utili o le perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-380.000	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-7.741.645	1.935.411
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0	0
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	0	0
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	0
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-227.169	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-227.169	
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	-92.069	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-135.100	
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	0	
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	0	
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	0	
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	0	
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione	0	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	

26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	0	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-1.207.119	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-9.625.186	1.935.411
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	149.968.079	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1		
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-233.328	52.246
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-967.706	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-967.706	
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-967.706	
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	0	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
	Di cui voci da detagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntive previsti per il trattamento pre-CRR	0	
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	0	
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0	
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-1.201.034	52.246
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	149.968.079	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.671.429	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2		
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	1.671.429	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-435.356	

54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-905.981	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-967.706	
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-967.706	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-6.086	
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0	
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	-6.086	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntive previsti per il trattamento pre-CRR	67.810	
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	260	
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	67.550	
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	0	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	-1.341.338	
58	Capitale di classe 2 (T2)	330.091	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	150.298.170	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	46.160	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	0	
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee	0	
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	0	
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	46.160	
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0	
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	46.160	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio		
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,059	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,059	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,098	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	5,75	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,25	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)		
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10,059	
	Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	15.891.684	

73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	3.047.161	
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

- **Metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche della Banca**

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Tale processo, in raccordo con il RAF (Risk Appetite Framework), è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) della Banca la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi.

La modalità di definizione della propensione al rischio della Banca prevede una serie di indicatori target (obiettivi di rischio) di alto livello, selezionati in base a criteri di semplicità, chiarezza, completezza e coerenza con le caratteristiche aziendali, suddivisi in ambiti (Rischi di Capitale ICAAP, Asset quality, Modello di Business, Liquidità e funding). A tali obiettivi di rischio si aggancia la definizione di una pluralità di soglie, tra cui quella di “Risk Appetite” (obiettivo di rischio da perseguire, coerentemente con le ipotesi di sviluppo contenute nel Budget d’Istituto) e di “Risk Tolerance” (soglia di tolleranza dall’obiettivo di rischio, tenendo conto degli esiti della misurazione dei rischi e del capitale in ottica prospettica ed in ipotesi di stress).

L’ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. L’identificazione dei rischi rilevanti per l’azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAF.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell’elenco di cui all’Allegato A della Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene ampliato durante l’analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l’operatività aziendale. Responsabile di tale attività è la Funzione di Risk Management la quale esegue un’attività di assessment qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell’esercizio di tale attività la Funzione di Risk Management si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l’algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione “single-name” e le linee guida ABI per il profilo geo-settoriale del rischio.
- l’algoritmo semplificato “regolamentare” per il rischio di tasso di interesse secondo la prospettiva della variazione del valore economico.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L’esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell’ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell’esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell’adeguatezza del capitale.

Con riferimento alla valutazione dell’adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 285/2013 della Banca d’Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca esegue prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. In particolare, effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione (single-name e geo-settoriale), al rischio di tasso di interesse e al capitale complessivo, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante la reportistica e gli applicativi sviluppati dalla Federazione regionale, utilizzando le suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. Le analisi e le valutazioni relative al rischio di liquidità e alle connesse prove di stress sono svolte con il supporto della reportistica sviluppata dal servizio ALM fornito da Cassa Centrale e si basano su analisi di sensitività e di scenario (crisi specifica e sistemica).

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili sono condotte prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di scenario effettuati secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva. Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono valutate ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle definite strategie di business alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di risk tolerance) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, in casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo (tale casistica non si è mai presentata per la Banca).

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di ratio target previsti dalla propensione al rischio definita.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9⁸, a partire dall'ICAAP 2017 si rideterminano, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di stress, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. “Fully Loaded”). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale - realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici - è sintetizzato in un giudizio qualitativo (“giudizio di adeguatezza”) con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

⁸ In particolare, il predetto regime transitorio prevede di differire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1: 95% per il 2018; 85% per il 2019; 70% per il 2020; 50% per il 2021 e 25% per il 2022.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del *RAF*, limitatamente al profilo patrimoniale⁹, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- Coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- Coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo la Banca ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di vigilanza.

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie e i giudizi per gli indicatori sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) ed assegnati con provvedimento del 30/11/2015 a BCC di Sala Cesenatico, il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (capital buffer) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAS e del piano industriale della Banca.

Al 31/12/2017 i requisiti aggiuntivi comunicati dalla Banca d'Italia, a seguito del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), erano pari al 7,1% sul CET 1 ratio, all'9,5% sul Tier1 ratio e al 12,6% sul Total Capital Ratio.

In merito ai requisiti patrimoniali aggiuntivi per il 2018, si fa presente che alla data di stesura del Resoconto ICAAP al 31/12/2017 sono stati comunicati quelli di RomagnaBanca c.c..

CET 1 RATIO	2017		2018	31/12/2017
	RomagnaBanca	Media Bcc E/R	RomagnaBanca	RomagnaBanca
REQUISITI MINIMI REGOLAMENTARI	4,50	4,50	4,500	
REQUISITI AGGIUNTIVI SREP (*)	2,60	0,78	0,278	
REQUISITO VINCOLANTE	7,10	5,28	4,778	
RISERVA CONSERVAZIONE CAPITALE	0,00	1,25	1,875	
COEFFICIENTE COMPLESSIVO DI CAPITALE	7,10	6,53	6,653	18,06%

TIER 1 RATIO	2017		2018	31/12/2017
	RomagnaBanca	Media Bcc E/R	RomagnaBanca	RomagnaBanca
REQUISITI MINIMI REGOLAMENTARI	6,00	6,00	6,000	
REQUISITI AGGIUNTIVI SREP (*)	3,50	1,04	0,372	
REQUISITO VINCOLANTE	9,50	7,04	6,372	
RISERVA CONSERVAZIONE CAPITALE	0,00	1,25	1,875	
COEFFICIENTE COMPLESSIVO DI CAPITALE	9,50	8,29	8,247	18,06%

TOTAL CAPITAL RATIO	2017		2018	31/12/2017
	RomagnaBanca	Media Bcc E/R	RomagnaBanca	RomagnaBanca
REQUISITI MINIMI REGOLAMENTARI	8,00	8,00	8,000	
REQUISITI AGGIUNTIVI SREP (*)	4,60	1,39	0,496	
REQUISITO VINCOLANTE	12,60	9,39	8,496	
RISERVA CONSERVAZIONE CAPITALE	0,00	1,25	1,875	
COEFFICIENTE COMPLESSIVO DI CAPITALE	12,60	10,64	10,371	18,10%

Più nel dettaglio, nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza di I Pilastro (o "analisi regolamentare"), limitata ai coefficienti patrimoniali di I Pilastro (CET 1 Ratio, Tier 1 Ratio, Total Capital Ratio), la soglia critica di adeguatezza – che identifica il valore minimo che l'indicatore adottato dovrebbe assumere per l'attribuzione del giudizio "adeguato" - è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire:

- il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente fissato dall'Autorità di Vigilanza comprensivo della riserva di conservazione del capitale (c.d. "Overall Capital Ratio")¹⁰ ;

⁹ Con riguardo al profilo di liquidità e di leva finanziaria, come anticipato, la Banca ha definito specifiche soglie di tolleranza nel rispetto dei vincoli regolamentari (LCR, NSFR). Tale profilo di rischio non è, ovviamente, considerato nell'ambito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, ancorché la valutazione dello stesso sia parte integrante del processo ICAAP e i relativi risultati vengono periodicamente illustrati in sede di resoconto ICAAP.

¹⁰ L'OCR è la somma della misura vincolante di capitale (ad es. "requisito patrimoniale complessivo nell'ambito dello SREP" - TSCR) e del requisito di riserva di conservazione del capitale. A tale ultimo riguardo, si rammenta che con il 18° aggiornamento della Circ. 285/13 del 6.10.2016 la Banca d'Italia ha ricondotto la disciplina transitoria della riserva di conservazione del capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. Conseguentemente, le banche, a livello individuale e consolidato, sono tenute ad applicare un coefficiente di riserva di capitale pari a: 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017; 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018; 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

- gli impatti delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi, sia delle risorse patrimoniali, ovvero, se superiore, il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente fissato dall'Autorità di Vigilanza comprensivo della riserva di conservazione del capitale e della capital guidance (c.d. orientamenti di II pilastro).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale di I Pilastro si fonda sul presupposto che, fermo il rispetto del CCB a valere su elementi del CET1, le RWA delle componenti di cui al precedente punto 2, debbano essere coperte interamente dal Common Equity Tier 1.

Si precisa che l'eventuale violazione dei coefficienti vincolanti (TSCR ratio) comporta l'obbligo di immediato ripristino del loro rispetto pena l'attivazione delle misure di Vigilanza; mentre in caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR ratio, ma al di sopra della misura vincolante (TSCR ratio), occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale (comunicazione alla Vigilanza e stesura di un piano di patrimonializzazione che assicuri, entro tempi congrui, la capacità di copertura di tale buffer patrimoniale).

Sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, se necessita, sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione. La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso, nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di non adeguatezza (anche parziale).

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno attuale e prospettico e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla Funzione Risk Management, con l'assistenza della Funzione Risorse Amministrative per la produzione dei dati necessari e avvalendosi del contributo dei servizi informativi e degli applicativi informatici proposti dalla Federazione Regionale e da Cassa Centrale Banca.

La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione che opera in stretto raccordo con le funzioni aziendali citate in precedenza. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Funzione di Risk Management. La Funzione Risorse Amministrative, in stretto raccordo con la Funzione di Risk Management e la Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione, è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente, alle Unità di business, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi societari, alla Direzione Generale, alle altre funzioni di Controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento del/i limite/i prefissato/i, gli Organi aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

La Banca effettua l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2017, ossia l'attribuzione del giudizio qualitativo nel rispetto del modello metodologico adottato, sulla situazione aziendale identificata dalla rideterminazione del capitale interno a fronte dei rischi e della dotazione patrimoniale effettuata per recepire gli impatti del nuovo principio contabile IFRS 9. In tale contesto, la Banca considera i livelli di minimi di capitale attribuiti dall'Autorità di Vigilanza e da rispettare nell'anno in corso alla luce dell'ultimo provvedimento trasmesso dalla predetta Autorità alla Banca ad esito dello SREP, considerato, peraltro, che tali livelli, devono, di norma essere rispettati già a partire dalla prima data di segnalazione dei coefficienti patrimoniali relativi all'esercizio in corso.

Di contro, con riferimento alla situazione aziendale al 31/12/2017 determinata in applicazione del principio contabile IAS 39, la Banca, tenuto conto anche della mancata conduzione degli stress test, verifica il rispetto dei livelli di capitale minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza alla medesima data così come sopra riportato.

Al 31/12/2017 la Banca, come da Autovalutazione contenuta nel Resoconto ICAAP riferito alla stessa data, deliberata dal Consiglio di Amministrazione, ha giudicato adeguata la propria dotazione patrimoniale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA**4.1. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA**

Rif. Articolo 438, lett. C)

(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	2.267
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	7
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	2.403
Esposizioni verso o garantite da imprese	15.941
Esposizioni al dettaglio	8.754
Esposizioni garantite da immobili	14.611
Esposizioni in stato di default	9.648
Esposizioni ad alto rischio	22
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	487
Esposizioni in strumenti di capitale	2.236
Altre esposizioni	2.675
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	152
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	31
Totale	59.234

4.2. RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Rif. Articolo 438, lett. E)

(valori in migliaia di euro)

Componenti	Requisiti patrimoniali rischi di mercato
1.Rischio di posizione su strumenti di debito	-
2.Rischio di posizione su strumenti di capitale	-
3.Rischio di concentrazione	-
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	-
4.Rischio di cambio	-
5.Rischio di posizione su merci	-
6.Rischio di regolamento	-
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	-

4.3. RISCHIO OPERATIVO

Rif. Articolo 438, lett. F)

(valori in migliaia di euro)

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - T	48.603
Indicatore rilevante - T-1	46.752
Indicatore rilevante - T-2	48.694
Media Triennale Indicatore rilevante	48.016
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	7.202

4.4 REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI

Informativa discrezionale

(valori in migliaia di euro)

COMPONENTI	VALORI
Requisiti patrimoniali specifici	-

4.5. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Fonte: Nota integrativa, parte F, Sezione 2

(valori in migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	1.614.903	740.036
1. Metodologia standardizzata	1.614.903	740.036
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		59.203
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO		31
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		
B.4 RISCHI DI MERCATO		0
1. Metodologia standard		0
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 RISCHIO OPERATIVO		7.202
1. Metodo base		7.202
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		66.436
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		830.450
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		18,06%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		18,06%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		18,10%

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

• Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – over-the-counter), alle operazioni pronti contro termine passive su titoli e alle operazioni a termine in valuta.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

Nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento del Processo Finanza e nelle relative disposizioni attuative, nonché sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, la funzione Finanza o, negli specifici casi, il Direttore Generale individua la controparte con cui concludere l'operazione.

Le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi per soggetto delegato;
- momenti di valutazione e controllo, sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari che successivamente, per l'operatività sui mercati mobiliari.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni di emissione prestiti obbligazionari e di erogazione mutui.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta nei confronti delle strutture specializzate del Movimento del Credito Cooperativo (Iccrea Banca), così

come è bassa la rischiosità delle operazioni di pronti contro termine passive per la natura dei titoli sottostanti (Titoli dello Stato, obbligazioni bancarie).

La Banca ricorre all'utilizzo di garanzie e accordi di compensazione riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio di controparte.

Nello specifico la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

La Banca ha stipulato con ICCREA Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia la controparte ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

5.1.1.CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - PORTAFOGLIO BANCARIO

Rif. Articolo 439, lett. E)

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse	1.316	304	1.012	774	238
Titoli di capitale e indici azionari					
Valure e oro					
Altri valori					
Derivati creditizi: acquisti di protezione					
Derivati creditizi: vendite di protezione					
Totale	1.316	304	1.012	774	238

5.1.2.CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Rif. Articolo 439, lett. E)

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse					
Titoli di capitale e indici azionari					
Valure e oro					
Altri valori					
Derivati creditizi: acquisti di protezione					
Derivati creditizi: vendite di protezione					
Totale	0	0	0	0	0

5.2.ESPOSIZIONE CREDITIZIA ED AMMONTARE PROTETTO

Rif. Articolo 439, lett. F) e G)

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale ammontare protetto (A+B+C+D+E)
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale			
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (B)	Garanzie personali (D)	Derivati su crediti		
					Ammontare protetto (E)	Valore nozionale (F)	
Contratti derivati e operazioni con regolamento al lungo termine	1.889	619					619
Operazioni SFT							-
Totale	1.889	619	-	-	-	-	619

5.3.DERIVATI CREDITIZI

Rif. Articolo 439, lett. H)

La banca non ha sottoscritto Derivati Creditizi.

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

- **Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili**

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2017 e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

- **Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche**

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al fair value.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin

dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato: dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Periodicamente viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la Banca non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni originarie pattuite.

Sono assoggettati ad un processo valutazione analitica delle evidenze di perdita:

- Crediti deteriorati:
 - o Sofferenze;
 - o Inadempienze probabili;
 - o Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate con utilizzo per controparte oltre 50 mila euro;
 - o Crediti singolarmente significativi deteriorati (Deteriorati per trascinarsi di forbore non performing) con utilizzo controparte oltre € 250.000.
- Crediti non deteriorati:
 - o Riferibili a soggetti appartenenti ai primi 10 gruppi di rischio;
 - o Riferibili a parti correlate e soggetti connessi.

La banca procede a quantificare rettifiche di valore anche per il rischio di perdita su crediti di firma rilasciati a favore di posizioni deteriorate.

Per i crediti assoggettati ad un processo di valutazione analitica delle evidenze di perdita, l'ammontare della rettifica di valore è pari alla differenza tra il valore di bilancio del singolo credito al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Se un credito assoggettato a valutazione analitica non evidenzia obiettive riduzioni di valore, lo stesso è inserito in una categoria di attività finanziarie con caratteristiche simili di rischio di credito e quindi sottoposto a valutazione collettiva.

Sono assoggettati ad un processo di valutazione analitica su base forfettaria delle evidenze di perdita:

- Inadempienze probabili cluster 3
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Per tali tipologie di credito l'evidenza di perdita è determinata applicando una maggiorazione rispettivamente di cinque e di tre punti alla percentuale di rettifica riferibile alla categoria di credito per la valutazione collettiva dei crediti in bonis.

I crediti in bonis sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - loss given default) differenziati per settore merceologico e tipologia di credito; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

Per i crediti in bonis oggetto di concessione (c.d. forbore performing) la percentuale di perdita di valore determinata come sopra viene maggiorata di un punto percentuale.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

6.1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Rif. Articolo 442, lett. C)

(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale	
							Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	447.117	-	-	619	-	-	447.736	473.982
Intermediari vigilati	99.854	231	-	1.002	-	-	101.086	147.278
Amministrazioni regionali o autorità locali	421	-	-	-	-	-	421	373
Organismi del settore pubblico)	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	183.374	113.885	-	267	-	-	297.526	323.675
Esposizioni al dettaglio	165.149	139.412	-	-	-	-	304.560	282.127
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso OICR	6.087	-	-	-	-	-	6.087	5.710
Esposizioni garantite da immobili	492.238	376	-	-	-	-	492.614	481.609
Obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in default	108.110	2.853	-	2	-	-	110.965	119.855
Allo rischio	182	-	-	-	-	-	182	238
Esposizioni in strumenti di capitale	27.950	-	-	-	-	-	27.950	20.179
Altre esposizioni	47.031	2.437	-	-	-	-	49.468	42.178
Posizioni verso le carborizzazioni	1.904	-	-	-	-	-	1.904	1.842
Totale esposizioni	1.579.417	259.194	-	1.889	-	-	1.840.500	1.899.045

6.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Rif. Articolo 442, lett. D)

(Valori in migliaia di euro)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	1.571.327	259.122	-	1.888	-	-	1.832.337
ALTRI PAESI EUROPEI	7.748	69	-	1	-	-	7.819
RESTO DEL MONDO	342	3	-	-	-	-	345
Totale	1.579.417	259.194	-	1.889	-	-	1.840.500

6.3 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

Rif. Articolo 442, lett. E)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
						di cui: piccole e medie imprese		di cui: piccole e medie imprese		
Attività di rischio per cassa	408.799	421	125.494	16.169	15.375	466.504	258.972	546.656	70.301	1.579.417
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	32	-	184	1.729	-	198.355	121.552	58.894	17.982	259.194
Operazioni SFT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-	1.621	-	-	53	-	215	-	1.889
Compensazione tra prodotti diversi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Clausole di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	408.831	421	127.298	17.898	15.375	664.913	380.524	605.764	88.284	1.840.500

6.4 DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

Rif. Articolo 442, lett. F)

Fonte: Nota integrativa, Parte E, Sezione 3 - Rischio di liquidità, Tavola 1

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: Euro	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	130.139	4.690	5.734	34.193	77.445	42.307	89.592	527.216	571.747	8.999
A.1 Titoli di Stato	-	-	44	-	17.856	11.652	3.666	199.416	160.500	-
A.2 Altri titoli di debito	25	-	-	20.289	10.047	43	76	9.357	2.039	150
A.3 Quote di O.I.C.R.	6.269	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	123.845	4.690	5.690	13.904	49.542	30.612	85.850	318.443	409.208	8.849
- Banche	11.095	-	-	-	12.079	-	5.000	5.000	-	8.849
- Clientela	112.750	4.690	5.690	13.904	37.463	30.612	80.850	313.443	409.208	-
B. Operazioni "fuori bilancio"	- 8.399	10.030	22	99	- 22	- 9.884	646	274	7.660	-
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	10.016	-	-	1	10.000	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	10.054	-	351	507	753	-	-	-	-
- posizioni corte	-	38	-	351	506	10.753	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	14	22	99	23	66	231	-	-	-
- posizioni lunghe	-	14	22	99	11	66	233	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	34	-	2	-	-	-
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	- 8.399	-	-	-	-	50	415	274	7.660	-
- posizioni lunghe	300	-	-	-	-	50	415	274	7.660	-
- posizioni corte	8.699	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Prosegue (1 di 2)

Segue (2 di 2)

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali <i>Valuta di denominazione: altre valute</i>	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1.615	-	584	1.643	1.643	1.033	1.048	-		
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-		
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-		
A.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-		
A.4 Finanziamenti	1.615	-	584	1.643	1.643	1.033	1.048	-		
- Banche	1.615	-	584	731	731	-	-	-		
- Clientela	-	-	-	912	912	1.033	1.048	-		
B. Operazioni "fuori bilancio"	-	38	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	38	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	38	-	350	500	750	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	350	500	750	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

6.5 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

Rif. Articolo 442, lett. G)

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A1 Sofferenze									
A2 Inadempienze probabili							111	6	
A3 Esposizioni scadute deteriorate									
A4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	5.109	-	-
A5 Altre esposizioni	407.672			422		1	17.276		109
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	407.672	-	-	422	-	1	22.496	6	109
B. Esposizioni fuori bilancio									
B1 Sofferenze									
B2 Inadempienze probabili									
B3 Esposizioni scadute deteriorate									
B4 Esposizioni scadute non deteriorate	-						-		
B5 Altre esposizioni							1.385		
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	-	-	-	-	-	-	1.385	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	407.672	-	-	422	-	1	23.881	6	109

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			TOTALE			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa													
A1 Sofferenze				91.061	60.367	-	21.702	10.624	-	112.763	70.991	-	-
A2 Inadempienze probabili				78.036	28.735	-	23.832	7.267	-	101.979	36.008	-	-
A3 Esposizioni scadute deteriorate				763	33	-	211	8	-	974	41	-	-
A4 Esposizioni scadute non deteriorate				52.513	-	722	28.879	-	213	86.501	-	935	-
A5 Altre esposizioni	15.375			440.755	-	6.366	313.794	-	2.236	1.195.294	-	8.712	-
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	15.375	-	-	663.128	89.135	7.088	388.418	17.899	2.449	1.497.511	107.040	9.647	-
B. Esposizioni fuori bilancio													
B1 Sofferenze				905	725	-	-	-	-	905	725	-	-
B2 Inadempienze probabili				956	257	-	530	215	-	1.486	472	-	-
B3 Esposizioni scadute deteriorate				219	-	-	-	-	-	219	-	-	-
B4 Esposizioni scadute non deteriorate										-	-	-	-
B5 Altre esposizioni				36.997	-	-	5.284	-	-	43.666	-	-	-
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	-	-	-	39.077	982	-	5.814	215	-	46.276	1.197	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	15.375	-	-	702.205	90.117	7.088	394.232	18.114	2.449	1.543.787	108.237	9.647	-

RomagnaBanca CC – Informativa al pubblico Terzo Pilastro al 31/12/2017

6.6.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Rif. Articolo 442, lett. H)

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale		Italia Nord Orientale		Italia Centrale		Italia Meridionale e Insulare		Resto del Mondo		Totale	
	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze	150	24	111.227	70.386	1.328	549	57	32	-	-	112.762	70.991
A2 Inadempienze probabili	-	-	101.810	35.961	90	18	52	23	29	7	101.981	36.009
A3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	971	41	-	-	1	-	1	-	973	41
A4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	86.502	935	-	-	-	-	-	-	86.502	946
A5 Altre esposizioni	4.675	61	744.472	8.506	442.645	126	1.590	13	1.912	6	1.195.294	8.712
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	4.825	85	1.044.982	115.829	444.063	693	1.700	68	1.942	13	1.497.512	116.699
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze	-	-	905	725	-	-	-	-	-	-	905	725
B2 Inadempienze probabili	-	-	1.485	472	-	-	-	-	-	-	1.485	472
B3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	219	-	-	-	21	-	-	-	240	-
B4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B5 Altre esposizioni	225	-	42.117	-	1.300	-	-	-	3	-	43.645	-
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	225	-	44.726	1.197	1.300	-	21	-	3	-	46.275	1.197
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	5.050	85	1.089.708	117.026	445.363	693	1.721	68	1.945	13	1.543.787	117.896

6.6.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

Rif. Articolo 442, lett. H)

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale		Italia Nord Orientale		Italia Centrale		Italia Meridionale e Insulare		Resto del Mondo		Totale	
	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A5 Altre esposizioni	366	-	35.758	-	58.678	-	-	-	-	-	94.802	-
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	366	-	35.758	-	58.678	-	-	-	-	-	94.802	-
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B5 Altre esposizioni	-	-	184	-	10.371	-	-	-	-	-	10.555	-
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	-	-	184	-	10.371	-	-	-	-	-	10.555	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	366	-	35.942	-	69.049	-	-	-	-	-	105.357	-

6.7.1 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO BANCHE

Rif. Articolo 442, lett. I)

La banca non ha effettuato rettifiche di valore sulle esposizioni verso banche

6.7.2 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

Rif. Articolo 442, lett. I)

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute		Totale	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	49.578	6.775	15.266	6.429	74	-	64.918	13.204
B. Variazioni in aumento	55.622	7.574	42.052	20.544	236	13	97.910	28.131
B1. Rettifiche di valore	12.266	2.254	15.188	6.901	41	-	27.495	9.155
B2. Perdite da cessione	1.781	163	-	-	-	-	1.781	163
B3. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.135	1.787	274	21	-	-	7.409	1.808
B4. Altre variazioni in aumento	34.440	3.370	26.590	13.622	195	13	61.225	17.005
C. Variazioni in diminuzione	34.209	2.630	22.272	8.830	260	13	56.741	11.473
C1. Riprese di valore da valutazione	6.206	1.069	6.387	2.791	10	-	12.603	3.860
C2. Riprese di valore da incasso	727	478	7.229	4.052	46	11	8.002	4.541
C3. Utili da cessione	4.137	13	-	-	-	-	4.137	13
C4. Cancellazioni	2.307	235	-	-	-	-	2.307	235
C5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	7.302	1.739	108	2	7.410	1.741
C6. Altre variazioni in diminuzione	20.832	835	1.354	248	96	-	22.282	1.083
D. Rettifiche complessive finali	70.991	11.719	35.046	18.143	50	-	106.087	29.862
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni							-	-

6.7.3 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO DETERIORATE VERSO BANCHE E CLIENTELA

Rif. Articolo 442, lett. I)

(valori in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Esposizioni "fuori bilancio" verso banche	Esposizioni "fuori bilancio" verso clientela	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	-	1.398	1.398
B. Variazioni in aumento	-	400	400
B1. rettifiche di valore	-	400	400
B2 altre variazioni in aumento	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	601	601
C.1 riprese di valore da valutazione	-	601	601
C.2 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	-	1.197	1.197

TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2017 e realizzate dalla Banca sono le seguenti:

- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal bilancio della Banca;
- accordi di collateralizzazione formalizzati con Gruppo Bancario Iccrea nell'ambito dell'operatività in derivati OTC, i quali prevedono lo scambio bilaterale della garanzia con frequenza giornaliera, la garanzia essendo costituita da contante, ovvero da titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, comunque soggetti ad un adeguato scarto prudenziale;
- attività (costituite da titoli eligibile) poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea e/o Iccrea Banca effettuate tramite il Pool di Collateral.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO) e varato dalla BCE nel mese di marzo e giugno 2016. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnalatici a riguardo definiti dalla BCE.
- accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti).

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di over-collateralisation che è standard di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di over-collateralisation è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del rating all'emissione. In particolare per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di overcollateralisation è determinato dalla struttura delle tranche (senior, mezzanine e junior).

Al 31 dicembre 2017 il valore di mercato dei titoli impegnati a garanzia al netto degli haircuts per consentire operazioni di finanziamento con la BCE e con Iccrea Banca è pari a 353 milioni 988 mila euro.

Di questi, 309 milioni 24 mila euro sono rappresentati da titoli di Alta Qualità (Titoli di stato). I restanti 44 milioni 965 mila euro sono rappresentati da titoli di Secondo Livello: trattasi dei titoli derivanti da operazioni di autocartolarizzazione mutui (CF8 per 7 milioni di euro, CF9 per 6,9 milioni di euro, CF10 per 14,7 milioni di euro) e di titoli Iccrea Banca SpA (16 milioni di euro).

Le operazioni di rifinanziamento garantite da collateral ammontano, a fine 2016, a 310 milioni di euro e sono così composte:

- 65 milioni da diverse operazioni di rifinanziamento con Iccrea scadenti nel 2018;
- 245 milioni di euro da rifinanziamenti dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations II (TLTRO II).

Per ciò che attiene, infine, alle attività non vincolate e che la Banca considera “non vincolabili” (cfr. tavola 7.1), si fa presente che alla data del 31 dicembre 2017 le stesse risultano composte da:

- attività materiali (immobili, impianti e macchinari, ecc...), per un importo pari a 15 milioni 917 mila euro;
- attività immateriali (licenze software, ecc...), per un importo pari a 3 mila euro.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

7.1. INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello A

(valori in migliaia di euro)

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Riferimenti segnaletici per date di riferimento successive al 30.06.2017				Riferimenti segnaletici per date di riferimento fino al 30.06.2017			
	Impegnate		Non Impegnate		Impegnate		Non Impegnate	
	VB (010)	FV (040)	VB (060)	FV (060)	VB (010)	FV (040)	VB (060)	FV (060)
Attività della banca	407.098.727	366.565.104	1.172.690.710	124.768.997	430.547.370	392.865.253	1.198.082.812	118.999.804
1. Titoli di capitale	-	-	27.701.206	15.372.967	-	-	22.366.388	21.714.638
2. Titoli di debito	363.003.996	366.565.104	109.167.834	109.396.030	391.971.971	392.865.253	96.991.624	97.285.166
- di cui: obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: titoli garantiti da attività	-	-	1.844.899	1.887.682	-	-	1.839.179	1.839.248
- di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	342.058.786	345.619.895	85.325.724	85.411.916	365.826.661	366.719.944	73.029.912	73.078.194
- di cui: emessi da società finanziarie	20.945.210	20.945.210	23.842.109	23.984.115	26.145.309	26.145.309	23.961.712	24.206.972
- di cui: emessi da società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività	44.094.731	X	1.035.821.671	X	38.575.399	X	1.078.724.801	X
- di cui: ...	-	X	-	X	-	X	-	X

7.2. GARANZIE REALI RICEVUTE

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello B

Riferimenti segnaletici per date di riferimento successive al 30.06.2017

Riferimenti segnaletici per date di riferimento fino al 30.06.2017

Forme tecniche	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati (010)	Non vincolate	
		Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili (040)	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati (010)
Garanzie ricevute dall'ente segnalante	-	-	-
1. Finanziamenti a vista	-	-	-
2. Strumenti di capitale	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-
- di cui: obbligazioni garantite	-	-	-
- di cui: titoli garantiti da attività	-	-	-
- di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	-	-	-
- di cui: emessi da società finanziarie	-	-	-
- di cui: emessi da società non finanziarie	-	-	-
3. Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	-	-	-
4. Altre garanzie reali ricevute	-	-	-
5. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	11.911.000	-
6. Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia	X	31.189.692	X
TOTALE DI ATTIVITA', GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	407.098.727	X	430.547.370

7.3. GARANZIE REALI RICEVUTE

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello B

Riferimenti segnaletici per date di riferimento successive al 30.06.2017

Riferimenti segnaletici per date di riferimento fino al 30.06.2017

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito (010)	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati (030)	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito (010)	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati (030)
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	324.699.224,50	406.333.340,00	357.728.327,50	424.848.496,00

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

- **Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata**

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013CRR), tenuto conto del raccordo tra i rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha designato la società Moody's Investors Service per l'assegnazione dei rating utili alla determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche centrali" (nonché indirettamente di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali").

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2017, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Moody's è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a Baa2 e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali.

- **Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza**

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

8.1. VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

Rif. Articolo 444, lett. E)

(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Totale	PRIVE DI RATING FATTORE DI PONDERAZIONE								
		0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	1250%
Amministrazioni e Banche centrali	442.916	419.943	-	-	-	-	22.973	-	-	-
Intermediari vigilati	101.585	8.849	77.673	-	-	-	15.063	-	-	-
Amministrazioni regionali o autorità locali	421	-	421	-	-	-	-	-	-	-
Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	303.154	-	-	-	-	-	303.154	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	310.190	-	-	-	-	310.190	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso OICR	6.087	-	-	-	-	-	6.087	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	493.625	-	-	345.287	148.338	-	-	-	-	-
Obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in default	111.728	-	-	-	-	-	87.513	24.215	-	-
Alto rischio	182	-	-	-	-	-	-	182	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	27.950	-	-	-	-	-	27.950	-	-	-
Altre esposizioni	40.759	4.311	3.767	-	-	-	32.681	-	-	-
Posizioni verso le cartolarizzazioni	1.904	-	-	-	-	-	-	-	-	1.904
Totale esposizioni	1.840.501	433.103	81.861	345.287	148.338	310.190	495.421	24.397	-	1.904

8.2. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

Rif. Articolo 444, lett. E)

(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Totale	PRIVE DI RATING FATTORE DI PONDERAZIONE								
		0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	1250%
Amministrazioni e Banche centrali	447.737	424.764	-	-	-	-	22.973	-	-	-
Intermediari vigilati	101.086	8.849	77.684	-	-	-	14.553	-	-	-
Amministrazioni regionali o autorità locali	421	-	421	-	-	-	-	-	-	-
Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	297.526	-	-	-	-	-	297.526	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	304.560	-	-	-	-	304.560	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso OICR	6.087	-	-	-	-	-	6.087	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	492.614	-	-	344.857	147.757	-	-	-	-	-
Obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in default	110.966	-	-	-	-	-	87.093	23.873	-	-
Alto rischio	182	-	-	-	-	-	-	182	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	27.950	-	-	-	-	-	27.950	-	-	-
Altre esposizioni	49.468	13.020	3.767	-	-	-	32.681	-	-	-
Posizioni verso le cartolarizzazioni	1.904	-	-	-	-	-	1.904	-	-	-
Totale esposizioni	1.840.501	446.633	81.872	344.857	147.757	304.560	490.767	24.055	-	-

8.3. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PROPRI

Rif. Articolo 444, lett. E)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		291.660		291.660
Esposizioni verso o garantite da imprese				0
Esposizioni al dettaglio				0
Esposizioni garantite da immobili				0
Esposizioni in stato di default				0
Esposizioni ad alto rischio				0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)				0
Esposizioni in strumenti di capitale	9.677.056		435.356	10.112.412
Altre esposizioni				0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni				0
Totale esposizioni	9.677.056	291.660	435.356	10.404.072

TAVOLA 9 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

INFORMATIVA QUANTITATIVA

9.1. RISCHIO DI POSIZIONE

Rif. Articolo 445

La Banca non detiene esposizioni nel portafoglio di negoziazione e pertanto non è esposta al rischio di mercato.

TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

- **Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti**

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo e diverse da quelle controllate e/o collegate, per le quali la banca ha intenzione di mantenere nel tempo l’investimento.

- **Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate**

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell’attività al momento del trasferimento.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IFRS 13 come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una libera regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

Sono definiti attivi i mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di fair value (fair value hedge), il cambiamento del fair value dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

10.1. INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Rif. Articolo 447

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (G)	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:											
A1. Quotati:											
A2. Non quotati:	26.161	26.161	-	-	-	-	75	871	-	697	-
A2.1 Strumenti di private equity											
A2.2 Altri titoli di capitale	26.161	26.161					75	871		697	
Totale titoli di capitale (A1+A2)	26.161	26.161	-	-	-	-	75	871	-	697	-
B. OICR:											
B1. Quotati:	6.240	6.240	6.240						206		165
B2. Non quotati:	29	29	29			35		10		8	
Totale OICR (B1+B2)	6.269	6.269	6.269	-	-	35	-				
C. Strumenti derivati su titoli di capitale:											
C.1 Quotati:											
C.1.1 Valore positivo											
C.1.2 Valore negativo											
C.2 Non quotati:											
C.2.1 Valore positivo											
C.2.2 Valore negativo											

TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

- **Natura del rischio**

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione sia del valore economico sia del margine di interesse della stessa.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

- **Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate**

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario secondo la prospettiva del valore economico la Banca utilizza, il metodo di calcolo Supervisory Test con applicazione di floor, secondo le indicazioni contenute nell'Allegato C della Circ. 285/13, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1.

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti" (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta). Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Un segno positivo della posizione netta evidenzia una posizione *asset sensitive*, esposta al rischio di un aumento dei tassi di interesse di mercato. Viceversa un segno negativo evidenzia una posizione *liability sensitive*, esposta al rischio di un ribasso dei tassi di interesse di mercato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca, tenuto conto anche di scenari formulati ipotizzando variazioni della curva dei tassi non parallele, prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test. In caso di scenario al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

Più precisamente, l'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

1. definizione del portafoglio bancario: il complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (che è costituito dal complesso delle posizioni -in proprio e derivanti da servizi alla clientela o di supporto agli scambi – market making - intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra i prezzi di acquisto e i prezzi di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso di interesse);
2. determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;
3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune poste, che sono:

- le esposizioni deteriorate vanno collocate nelle varie fasce in base alle previsioni di recupero dei flussi di cassa, secondo i criteri previsti nella Circolare 272 Manuale per la compilazione della matrice dei conti;
 - le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa (con fascia durata indeterminata, codice voce 900) sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate;
 - i c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista" mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:
 - o nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente non core");
 - o per il rimanente importo (c.d. componente "core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "-4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti;
 - o sono esclusi da questa modellizzazione delle poste a vista i c/c passivi indicizzati ed i depositi liberi indicizzati, per i quali si prende a riferimento il time to repricing. Si intendono indicizzate le poste la cui remunerazione varia automaticamente al variare del tasso di mercato di riferimento. In presenza di tassi minimi (floor) o massimi (cap), sono considerati indicizzati solo quei rapporti per i quali i minimi ed i massimi non sono attivi alla data di rilevazione.
4. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia. In ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e la variazione ipotetica dei tassi definita dalla Banca in base al modello adottato.
 5. Metodo dei Percentili. Si fa riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, basato sulle ultime 240 osservazioni giornaliere di ciascun anno, considerando il 1° percentile (ribasso) se la Banca ha una sensitivity lato passivo, il 99° percentile (rialzo) se la Banca ha una sensitivity lato attivo. Nel caso di applicazione del 1° percentile (ribasso) viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi, tale vincolo è calcolato considerando, alla data di rilevazione, i valori della curva di riferimento di mercato costruita considerando:
 - come tassi: per le scadenze fino a sei mesi il tasso EURIBOR per quelle oltre i sei mesi il tasso EURIRS;
 - come scadenze: per ciascuna delle tredici fasce di vita residua dello scadenziere (escludendo dal computo la fascia "a vista") il tasso corrispondente al limite superiore di ciascuna fascia. Per la fascia "oltre 20 anni" l'EURIRS a 30 anni.
 6. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce. L'esposizione ponderata netta per aggregato in base alla valuta approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock ipotizzato.
 7. Aggregazione nelle diverse valute, attraverso la somma dei valori positivi delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
 8. Determinazione dell'indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 bp sull'esposizione al rischio tasso di interesse e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca è cioè tenuta a valutare l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico, anche in termini di variazione del margine d'interesse. Tale valutazione, considerata un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse, è realizzata su un arco temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento in ipotesi statica. Nello specifico, la Banca, tramite l'utilizzo dei propri sistemi ALM proietta e ridetermina il margine di interesse sulla base della curva dei tassi d'interesse caratterizzante lo scenario avverso di riferimento.

Si specifica, inoltre, che anche ai fini del calcolo della variazione del margine di interesse vengono escluse le poste del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

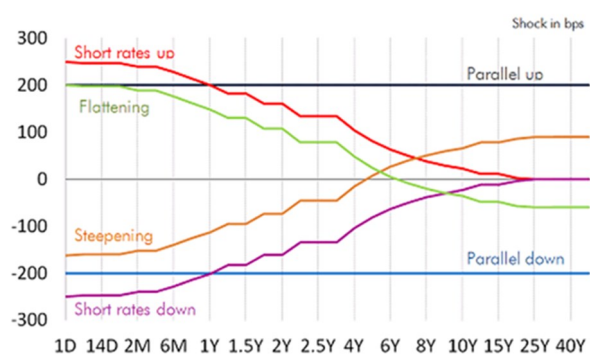
La misurazione del rischio di tasso in termini di variazione del margine di interesse è realizzata nel rispetto dell'approccio a "bilancio costante" ossia ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle

passività rimangono costanti e prevedendo, quindi, in egual misura la loro sostituzione man mano che si estinguono.

Per quanto riguarda la variazione della curva dei tassi di interessi da adottare, si specifica che la Banca applica lo shock parallelo di +/- 100 bps. In particolare, al 31/12/2017 l'impatto sul bilancio della banca avrebbe generato sarebbe stato di circa 1,3 milioni di euro.

La Banca non quantifica un capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse in termini di impatto sul margine di interesse. Difatti, sulla base dell'esposizione al rischio in esame, la Banca non ravvisa la necessità di prevedere un capitale interno a copertura del predetto rischio tenendo anche presente la coerenza con lo scenario adottato per la misurazione del rischio di tasso di interesse in termini di variazione del valore economico.

Per quanto attiene la definizione dello **stress test** sul rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario secondo la prospettiva del valore economico, questo è coerente con la metodologia di calcolo semplificata utilizzata in una condizione di normale corso degli affari, in base alla quale il relativo capitale interno dipende da due principali elementi: la struttura temporale dell'attivo e del passivo della Banca e le variazioni ipotizzate dei tassi di interesse.



La costruzione dello stress test prevede, a parità di struttura temporale dell'attivo e del passivo, la definizione di sei scenari avverso composto da ipotesi di variazione dei tassi di interesse, considerando anche spostamenti della curva dei rendimenti diversi da quelli paralleli e tenendo conto delle differenze di volatilità dei tassi relativamente alle diverse scadenze.

Come detto, nello scenario di stress la Banca non quantifica un capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse in termini di impatto sul margine di interesse. Difatti, sulla base dell'esposizione al rischio in esame, la Banca non ravvisa la necessità di prevedere un capitale interno a copertura del predetto rischio tenendo anche presente la coerenza con lo scenario adottato per la misurazione del rischio di tasso di interesse in termini di variazione del valore economico.

- **Frequenza di misurazione**

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale utilizzando i supporti forniti dalla Federazione Regionale.

Sotto un profilo gestionale ed operativo viene utilizzato lo strumento ALM Cassa Centrale, disponibile su base mensile, il quale permette una valutazione sintetica e funzionale del rischio evidenziando gli impatti sul margine d'interesse e sulle poste dell'attivo e del passivo di eventuali variazioni della curva dei tassi. La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio definito accettabile, al superamento del quale sono attivate le necessarie azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione sulla cui base è definito il sistema di early-warning integrato nel RAF che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi anch'essi integrati nel RAF, e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA**11.1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'**

Rif. Articolo 448

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Valori al 31/12/2017
A. Capitale interno:	
Euro	7
Valute non rilevanti	-
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	7
B. Fondi propri	150.298
C. Indice di rischio (A/B)	0,005%

Il capitale interno è stato calcolato con il metodo Supervisory Test con floor e la Banca risulta esposta al rischio di un ribasso dei tassi d'interesse, per la quale non è ritenuto necessario adottare ulteriori misure di contenimento del rischio oltre a quelle ordinarie descritte in precedenza.

TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

- **Informazioni generali**

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle – SPV*), la quale a sua volta emette titoli collocabili o meno sul mercato (*Asset Backed Securities – ABS*), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Alla data del 31 dicembre 2017 la Banca ha in essere 4 operazioni di cartolarizzazione "proprie" di mutui in bonis: Credico Finance 8, Credico Finance 9, Credico Finance 10 e Bcc Sme Finance 1. Sono operazioni di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca.

- **Obiettivi della Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione e auto-cartolarizzazione e ruoli svolti nel processo**

La cartolarizzazione di crediti performing permette l'approvvigionamento di masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente. L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali. L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

Auto-Cartolarizzazioni – Credico Finance 8 e 10

Anche con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligible per le eventuali operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso degli esercizi 2009 e 2012, due operazioni di auto-cartolarizzazione multi-originator con controparte Iccrea Banca Spa. La Banca si è avvalsa di Società veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla L. 130/99 denominate Credico Finance 8 Srl e Credico Finance 10 Srl, nelle quali la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

La prima operazione, denominata Credico Finance 8, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo Credico Finance 8 S.r.l., per un importo complessivo pari a 369 milioni 250 mila euro, nonché l'emissione di titoli junior in corrispondenza di ciascuna Banca aderente.

La tranche Senior gode di un rating attribuito da agenzie specializzate (Moody's: Aa2 / DBRS:AAA), mentre ai titoli Junior non è stato assegnato rating.

L'operazione ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 10,32% dei titoli senior emessi, pari a euro 38 milioni 100 mila euro (corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività cedute dalla Banca), oltre ad euro 3 milioni 977 mila di titoli junior.

Al 31/12/2017 il titolo senior (valore di mercato al netto dell'haircut pari a circa 6,9 milioni di euro) è stato interamente impegnato a garanzia di operazioni di rifinanziamento effettuate con BCE.

Nell'operazione, denominata Credico Finance 9, la tranche Senior gode di un rating attribuito da agenzie specializzate (Moody's: AAA / DBRS:AAA), mentre ai titoli Junior non è stato assegnato rating.

L'operazione ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto titoli senior per 19,6 milioni di euro e 2,9 milioni di euro di titoli junior.

Al 31/12/2017 il titolo senior (valore di mercato al netto dell'haircut pari a circa 6,9 milioni di euro) è stato interamente impegnato a garanzia di operazioni di rifinanziamento effettuate con BCE.

La seconda operazione, denominata Credico Finance 10, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo Credico Finance 10 S.r.l., per un importo complessivo pari ad euro 1.333 milioni 200 mila euro, nonché l'emissione di titoli junior in corrispondenza di ciascuna Banca aderente.

La tranche Senior gode di un rating attribuito da agenzie specializzate (Moody's: Aa2 / DBRS: AA), mentre ai titoli Junior non è stato assegnato rating.

L'operazione ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 2,92% dei titoli senior emessi, pari a euro 38 milioni 900 mila euro (corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività cedute dalla Banca), oltre ad euro 7 milioni 261 mila di titoli junior.

Al 31/12/2015 il titolo senior (valore di mercato al netto dell'haircut pari a circa 17 milioni 650 mila euro) è stato interamente impegnato a garanzia di operazioni di rifinanziamento effettuate con BCE.

Nell'operazione, denominata Bcc Sme Finance 1, la tranche Senior gode di un rating attribuito da agenzie specializzate (Moody's: A2 / DBRS:A2), mentre ai titoli Junior non è stato assegnato rating.

L'operazione ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto titoli senior per 28,9 milioni di euro e 12,3 milioni di euro di titoli junior.

Al 31/12/2017 il titolo senior (valore di mercato al netto dell'haircut pari a circa 500 mila euro) è stato interamente impegnato a garanzia di operazioni di rifinanziamento effettuate con BCE.

Le operazioni poste in essere dalla Banca ed ancora in essere al 31 dicembre 2017 sono di seguito riepilogate:

Operazione	Esposizioni cartolarizzate	Valore di mercato al netto dell'haircut del titolo senior al 31/12/2017
Credico Finance 8	38,1 milioni	7,0 milioni
Credico Finance 9	19,6 milioni	6,9 milioni
Credico Finance 10	38,9 milioni	14,7 milioni
Bcc Sme Finance 1	28,9 milioni	500 mila euro

- **Natura dei rischi inerenti alle attività cartolarizzate e descrizione delle politiche di copertura**

Con riguardo alle operazioni, di auto-cartolarizzazione la società veicolo ha stipulato uno o più contratti di swap al fine di mitigare il mismatching di tasso tra attivi cartolarizzati e tasso d'interesse pagato sui titoli emessi.

In riferimento alle operazioni di auto-cartolarizzazione ciascuna Banca Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. La Banca ha versato sul "Conto riserva di liquidità" un importo pari a:

- 1 milione 700 mila euro per la Credico Finance 8;
- 1 milione 15 mila euro per la Credico Finance 9;
- 2 milioni 300 mila euro per la Credico Finance 10;
- 1 milione 241 mila euro per la Bcc Sme Finance 1.

Con riferimento alle auto cartolarizzazioni la Banca trattiene tutti i rischi relativi ai propri attivi in quanto sottoscrittrice, oltre che del titolo junior, anche delle "notes" Senior. Con riguardo a tali operazioni e con particolare riferimento al rischio di liquidità, la Banca è soggetta al rischio che il titolo Senior eleggibile presso la BCE per operazioni di rifinanziamento possa perdere l'eleggibilità stessa a causa di un downgrading del titolo o, ancora, qualora la BCE dovesse sospendere l'accettazione di tali attività per le operazioni di rifinanziamento principale. Tale rischio, unitamente a quello connesso all'applicazione di haircut maggiormente elevati e alla volatilità del valore di mercato del titolo, è oggetto di monitoraggio e mitigazione nell'ambito dei presidi previsti per il rischio di liquidità.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in essere nel proprio portafoglio.

- **Procedure per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione**

Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo sulla base del quale sono predisposti reports periodici verso le società veicolo e le controparti dell'operazione, previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento delle operazioni alla Direzione e al CdA.

- **Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio**

Per le operazioni di auto-cartolarizzazione poste in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (Metodologia Standardizzata).

- **Tipologie di società veicolo che la Banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi**

La Banca non opera in qualità di promotore di operazioni di cartolarizzazione di esposizioni di terzi.

- **Sintesi delle politiche contabili adottate**

Per quanto attiene alla rappresentazione delle operazioni di cartolarizzazione di tipo tradizionale dal punto di vista contabile, le stesse nel bilancio della Banca sono riflesse come segue:

- i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- la passività verso il Veicolo a fronte delle attività cedute e non cancellate è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", generando a conto economico corrispondenti interessi passivi;
- le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expectedmaturity*.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale.

Per quanto riguarda le operazioni di "auto-cartolarizzazione", in base alle vigenti disposizioni di vigilanza ed ai sensi delle regole di derecognition previste dallo IAS 39, i titoli sottoscritti non sono stati esposti in bilancio, in quanto in corrispondenza di tali operazioni (nelle quali la banca originator sottoscrive, al momento della loro emissione, la totalità dei titoli ABS emessi dalla società veicolo) devono formare oggetto di rilevazione le attività finanziarie sottostanti (mutui).

- **Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di investitore (cartolarizzazioni di terzi)**

Al 31/12/2017 la Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 1 milione 904 mila euro. Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia

Securitisations s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi di alcune banche:

- IT0005216392 Lucrezia Sec. 1% (c.d. Notes Padovana e Irpina) iscritto in bilancio per 1,244 milioni di euro;
- IT0005240749 Lucrezia Sec. 1% (c.d. Notes Crediveneto) iscritto in bilancio per 413 mila euro;
- IT0005316846 Lucrezia Sec. 25/10/2027 (c.d. Notes Teramo) iscritto in bilancio per 247 mila euro.

I titoli sono stati emessi dalla società veicolo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito degli interventi suddetti, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tale titolo è stato contabilizzato dalla Banca nel portafoglio Loans & Receivables (L&R) e figura nell’attivo dello Stato Patrimoniale alla Voce 70. Crediti verso la clientela.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer. La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE)n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

- **Cambiamenti significativi di una qualsiasi delle informazioni quantitative intercorsi nell’ultimo periodo di riferimento**

Nel corso dell’esercizio è arrivata a conclusione l’operazione Credico Finance 15 (operazione di cartolarizzazione propria multi-originator) posta in essere dalla ex Romagna Est Bcc nell’esercizio 2014.

La Banca aveva sottoscritto il 5,12% delle passività emesse dalla Società Veicolo, pari ad euro 6.856.000, per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

INFORMATIVA QUANTITATIVA**12.1.1 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONI PROPRIE**

Rif. Articolo 449, lett. N) i, ii

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio																		

12.1.2 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONI DI TERZI

Rif. Articolo 449, lett. N) i, ii

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
- Lucrezia Securisation Srl - titoli	1904	- 88																

12.1.3 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE: BANCA PROMOTORE (SPONSOR)

Rif. Articolo 449, lett. N) i, ii

La banca non detiene esposizioni verso tale tipologia di operazioni

12.2. ESPOSIZIONI IN ATTESA DI CARTOLARIZZAZIONE RIPARTITE PER PORTAFOGLIO E NATURA OPERAZIONI

Rif. Articolo 449, lett. N) iii

La banca non detiene esposizioni verso tale tipologia di operazioni

12.3. CARTOLARIZZAZIONE DI ATTIVITA' ROTATIVE CON CLAUSOLA DI RIMBORSO ANTICIPATO: ESPOSIZIONI RIPARTITE IN BASE ALLE RAGIONI DI CREDITO

Rif. Articolo 449, lett. N) iv

La banca non detiene esposizioni verso tale tipologia di operazioni

12.4.1 ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE E RI-CARTOLARIZZAZIONE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO RIPARTITE PER FATTORI DI PONDERAZIONE**12.4.2 ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE E RI-CARTOLARIZZAZIONE DEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE RIPARTITE PER FATTORI DI PONDERAZIONE**

Rif. Articolo 449, lett. N) v ; O) i

TIPO ESPOSIZIONE	Fattori di ponderazione (rappresentare solo le colonne valorizzate)									TOTALE	Requisito patrimoniale	Importi dedotti dai Fondi Propri
	20%	40%	50%	100%	225%	350%	650%	1250%	Look Through			
A. Esposizioni verso la cartolarizzazione												
A.1 Banca originator												
A.1.1 Attività di rischio per cassa												
A.1.2 Attività di rischio fuo ri bilancio												
A.2 Banca investitrice												
A.2.1 Attività di rischio per cassa												
- Senior								1904.416		1904.416	1904.416	
- Mezzanine												
- Junior												
A.2.2 Attività di rischio fuo ri bilancio												
B. Esposizioni verso la ri-cartolarizzazione												
B.1 Banca originator												
B.1.1 Attività di rischio per cassa												
B.1.2 Attività di rischio fuo ri bilancio												
B.2 Banca investitrice												
B.2.1 Attività di rischio per cassa												
B.2.2 Attività di rischio fuo ri bilancio												
C. Clausole di rimborso anticipato												

12.5.1 ESPOSIZIONI VERSO LA RI-CARTOLARIZZAZIONE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO: GARANZIE RICEVUTE**12.5.2 ESPOSIZIONI VERSO LA RI-CARTOLARIZZAZIONE DEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE: GARANZIE RICEVUTE**

Rif. Articolo 449, lett. O) ii

La banca non detiene esposizioni verso la ri-cartolarizzazione protette da garanzie di natura personale riconosciute ai fini prudenziali

12.6.1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE DELL'ESERCIZIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI SOTTOSTANTE E TIPO ESPOSIZIONE: PORTAFOGLIO BANCARIO

Rif. Articolo 449, lett. N) v i

La Banca non ha posto in essere operazioni nell'esercizio

12.6.2 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE DELL'ESERCIZIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI SOTTOSTANTE E TIPO ESPOSIZIONE: PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Rif. Articolo 449, lett. N) v i

La Banca non ha posto in essere operazioni nell'esercizio

12.7.1 PORTAFOGLIO BANCARIO

Rif. Articolo 449, lett. P)

La banca non detiene esposizioni verso tale tipologia di operazioni

12.7.2 PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Rif. Articolo 449, lett. P)

La Banca non detiene esposizioni verso tale tipologia di operazioni

TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

• Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

Le Politiche di Remunerazione riferite all'esercizio 2017 sono state approvate dall'Assemblea dei soci del 14 maggio 2017.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

Il sistema di remunerazione ed incentivazione di RomagnaBanca Credito Cooperativo si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge disincentivando qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni;
- essere coerente con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di medio-lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

RomagnaBanca Credito Cooperativo ha proceduto ad un'analisi delle disposizioni e a una declinazione delle stesse in applicazione del criterio di proporzionalità ivi richiamato (paragrafo 7, in base al quale *“le banche definiscono politiche di remunerazione e incentivazione, nel rispetto delle presenti disposizioni, tenendo conto delle caratteristiche e dimensioni nonché della rischiosità e della complessità dell'attività svolta”*).

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della banca - del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito Romagna Est Banca di Credito Cooperativo, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di banca tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca si rivolge prevalentemente nei confronti dei soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio, di cui è espressione.

Sotto il profilo organizzativo, la Banca opera nel sistema “a rete” del Credito Cooperativo, in grado di valorizzarne le autonomie, le specificità e il radicamento territoriale temperando - al contempo - l'esigenza di conseguire economie di scala e maggiori livelli di efficienza. In tale ottica, pertanto, la Banca si avvale dei servizi offerti dalle strutture di secondo livello del network che forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all'operatività delle BCC-CR e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, con soluzioni coerenti alle loro caratteristiche. La concreta attuazione del principio di sussidiarietà, che permea il metodo di lavoro proprio della rete associativa, vede ripartite le attività fra i vari soggetti della rete in ragione delle capacità e competenze riconosciute. L'articolazione della rete assume rilievo strategico, in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre alle BCC-CR per la compliance a un quadro normativo in crescente evoluzione, supportando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi. Grazie al ruolo assolto dalla rete, la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti al quadro regolamentare di riferimento, pur avvalendosi di una struttura organizzativa snella e di ridotta dimensione/complessità.

Alla luce di quanto sopra ed in considerazione della circostanza che:

- il totale attivo si colloca al di sotto del valore di 3,5 miliardi;
- la Banca non rientra nella definizione di banca significativa di cui all'art. 6 (4) dell'RMVU;

costituendo, quindi, ai fini delle Disposizioni, “intermediario minore”, la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui:

- alla Sezione III, par 2.1, punto 3, attinente il bilanciamento di una quota della componente variabile della remunerazione in strumenti finanziari;

- alla Sezione III, par 2.1, punto 4, fermo restando il rispetto dei principi ivi contenuti inerenti il differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo - seppur con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4 - in modo da tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca (c.d. meccanismi di malus);
- alla Sezione III, par 2.2.1, primi due alinea, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali (diversamente articolati a seconda che l'interruzione del rapporto di lavoro intervenga prima o dopo la maturazione del diritto al pensionamento).

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo.

Ciò premesso, sempre in applicazione del già citato criterio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi delle Disposizioni, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale applicabile.

Di seguito una sintesi di alcuni aspetti rilevanti della Politica di Remunerazione adottata dall'assemblea dei Soci il 14 maggio 2017.

Personale più Rilevante

In applicazione del paragrafo 6 delle Disposizioni e dei riferimenti a riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n. 604, la Banca ha condotto un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca) sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

1. i componenti del Consiglio di Amministrazione (compresi gli amministratori ai quali sono affidati particolari incarichi);
2. i componenti il Comitato Esecutivo;
3. i componenti del Comitato di Direzione (Direttore Generale, Vice-Direttore Vicario - Responsabile Area Risorse, Vice-Direttore - Responsabile Area Credito, Responsabile Area Mercato, Responsabile Funzione Risk Management, Responsabile Funzione Affari Societari e Responsabile Funzione Pianificazione, Programmazione e Controllo);
4. il Responsabile della Funzione Compliance e Antiriciclaggio;
5. il Responsabile della Funzione Finanza;
6. il Responsabile della Funzione Amministrazione;
7. il Responsabile della Funzione Organizzazione e Sistemi Informativi;
8. il Responsabile della Funzione Supporti;
9. il Responsabile dell'Ufficio Logistica e Acquisti;
10. il Responsabile della Funzione Credito;
11. il Responsabile della Funzione Monitoraggio del Credito;
12. il Responsabile dell'Ufficio Istruttoria, Valutazioni e Revisioni;
13. il Responsabile della Funzione Credito Anomalo;
14. i Responsabili dei Distretti;
15. i Responsabili delle Filiali;
16. il Responsabile della Funzione Presidio Rischio Commerciale;
17. il Responsabile della Funzione Supporto Vendita;
18. il Responsabile dell'Ufficio Titoli di Terzi e Assicurazioni.

Gli amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di amministrazione, del Comitato esecutivo e delle Commissioni consiliari e del rimborso a piè di lista delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni, mentre per l'utilizzo dell'autovettura personale, previa autorizzazione del Consiglio di Amministrazione, viene corrisposta l'indennità chilometrica determinata in relazione alla misura prevista dal C.C.N.L. della categoria;
- non sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni", di una polizza assicurativa "responsabilità civile" e di una polizza per la copertura dei danni derivanti dall'uso dell'autovettura propria per motivi di servizio istituzionale o su mandato del Consiglio di Amministrazione, previa delibera dell'Assemblea;
- gli Amministratori indipendenti, effettivo e supplente, nominati dal Consiglio di Amministrazione con riguardo alle attività previste dalle disposizioni di vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei

confronti di soggetti collegati, ricevono un compenso stabilito dall'Assemblea dei Soci (gettone di presenza e compenso annuo) e il rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento di tale funzione.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, stabilisce la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente e il Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Presidente e il Vice-Presidente del Comitato Esecutivo, i membri dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e l'Amministratore che riveste la carica di "Link Auditor", avvalendosi anche delle informazioni fornite dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre Banche della Categoria, correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte.

Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40 e art. 26, Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, Codice Civile; art. 40 Statuto).

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente del Consiglio di Amministrazione da norme statutarie e dal Codice Civile.

Infine, nella specifica realtà della Banca di Credito Cooperativo, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice Presidente sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40 Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

In nessun caso l'ammontare della complessiva remunerazione del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

I Sindaci:

- sono destinatari di un compenso fisso e di un gettone di presenza, stabiliti dall'Assemblea, per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e del rimborso a piè di lista delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni, mentre per l'utilizzo dell'autovettura personale, previa autorizzazione del Consiglio di Amministrazione, viene corrisposta l'indennità chilometrica determinata in relazione alla misura prevista dal C.C.N.L. della categoria;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni", di una polizza assicurativa "responsabilità civile" e di una polizza per la copertura dei danni derivanti dall'uso dell'autovettura propria per motivi di servizio istituzionale o su mandato del Consiglio di Amministrazione, deliberate dall'Assemblea.

Personale dipendente

Ai sensi delle Disposizioni in materia di politiche di remunerazione, il CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle B.C.C./C.R.A. prevede che non può essere adottato un sistema incentivante nei confronti delle predette categorie professionali laddove:

- con riferimento al bilancio dell'anno immediatamente precedente non si sia in possesso dei requisiti per l'erogazione del Premio di Risultato disciplinato dal CCNL;
- nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante, la Banca sia stata oggetto di intervento da parte dei "Fondi di Garanzia" del Movimento ovvero, al momento dell'adozione del sistema, la banca sia in attesa di detto intervento;
- nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante la banca sia stata destinataria di una delle misure emergenziali previste dal CCNL ovvero tali azioni siano state avviate al momento dell'adozione del sistema.

I medesimi vincoli sono adottati con le presenti Politiche con riguardo al Direttore Generale e agli altri Dirigenti. Salvo diverso avviso dei Commissari, nel caso in cui la Banca sia sottoposta ad amministrazione straordinaria o gestione provvisoria, la remunerazione variabile complessiva, riconosciuta o effettivamente erogata è azzerata.

In caso di adozione di sistemi incentivanti per il personale dipendente, fermo il vincolo all'erogazione connesso al necessario mantenimento di adeguati coefficienti patrimoniali, attuali e prospettici, anche nel caso siano stati raggiunti gli obiettivi di performance assegnati, qualora l'esercizio di riferimento chiuda in perdita o con un risultato di gestione - rettificato per tenere conto dei rischi e delle dinamiche a carattere straordinario - negativo, non verrà riconosciuto e pagato il bonus previsto da tali sistemi incentivanti.

Sono soggetti a claw back gli incentivi riconosciuti e/o pagati ai soggetti che hanno determinato o concorso a determinare:

- comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa, fraudolenti o di colpa grave, a danno della Banca;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione.

Ove ne ricorrano i presupposti, la Banca può disciplinare incentivi all'esodo, connessi con operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, adottati in conformità alle Disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale e finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti. In particolare, la relativa definizione non dovrà produrre effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale e dovrà prevedere, con riguardo al personale non rilevante, clausole di claw back per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

La cessazione dal servizio del personale per iniziativa dell'azienda può avvenire attraverso accordi individuali di risoluzione consensuale che possono prevedere il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo.

In caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro del personale più rilevante (cd. golden parachutes) si prevede la possibilità di pattuire un compenso pari ad un massimo di tre annualità della retribuzione fissa con un ammontare massimo complessivo di € 8.000.000,00. Tali incentivi all'esodo devono tenere conto della performance realizzata e dei rischi assunti, assumendo in particolare il RORAC come parametro di riferimento, essere collegati a indicatori quali-quantitativi che riflettano risultati effettivi e duraturi e soggetti a meccanismi di correzione ex post. Si prevede, inoltre, un differimento di un anno per il 25% dell'importo e di due anni per l'ulteriore 25% dell'importo.

Qualora la Banca intenda applicare incentivi all'esodo nei confronti del personale non rilevante, dovrà rispettare le regole previste dal Punto 5 del paragrafo 2.1 della sezione III delle "Disposizioni".

Le Funzioni Aziendali di Controllo collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, e – in materia di servizi e attività d'investimento – in conformità ai criteri di cui alla Comunicazione congiunta Banca d'Italia – Consob dell'8 marzo 2011, per assicurare adeguatezza e rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate ai riferimenti normativi in materia, nonché verificarne il corretto funzionamento.

L'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta, con cadenza almeno annuale, a verifica da parte delle Funzioni Aziendali di Controllo, ciascuna secondo le rispettive competenze, le quali riferiscono sui risultati delle verifiche e valutazioni agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività di controllo di tali funzioni tiene conto dei compiti e delle attività citate.

Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.Lgs. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

Organismo di Vigilanza ai sensi D.Lgs. 231/2001

I membri dell'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001, fermo quanto già riportato dianzi riguardo ai compensi riconosciuti agli amministratori con particolari cariche statutariamente previste, hanno diritto, oltre al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento dell'incarico, al compenso determinato dal Consiglio di Amministrazione per l'intera durata dello stesso.

Collaborazioni e incarichi professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza, correttezza e non correlati a risultati d'esercizio.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

- **Informazioni sul collegamento tra la remunerazione e i risultati**

In funzione delle peculiarità già richiamate con riferimento al modello operativo della Banca, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura largamente prevalente di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La parte variabile del trattamento economico applicato al **Direttore Generale, agli altri dirigenti e ai membri del Comitato di direzione** è correlata ai risultati aziendali o individuali come di seguito specificato:

- premio annuale erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi del CCNL Dirigenti e del CCNL Quadri direttivi e Aree professionali. Il PAD (Premio Annuale Dirigenti) è stabilito dal CCNL, l'erogazione dello stesso avviene in considerazione dei seguenti criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità dei risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, così come suggeriti nelle indicazioni fornite dalla Federazione Regionale delle B.C.C.: il ruolo ricoperto, l'andamento dei Fondi Intermediati Totali (FIT) e il Risultato Lordo di Gestione (RLG). Relativamente al PDR (Premio di Risultato) per i Quadri direttivi, trattasi di erogazione prevista dal CCNL per i Quadri direttivi e le Aree professionali, che ha come presupposto incrementi di produttività e qualità del lavoro, nonché l'andamento economico dell'Azienda ed altri elementi di competitività definiti dal secondo livello di contrattazione collettiva, in coerenza con i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna B.C.C./C.R.A. nell'anno di misurazione, rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti; l'ammontare del "Premio di Risultato" non è preventivabile dato che, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna sulla base anche dei risultati conseguiti dalle B.C.C./C.R.A. a livello regionale previa verifica con le Organizzazioni Sindacali;
- la banca valuterà l'eventuale adozione di un sistema incentivante per il Direttore Generale, gli altri dirigenti e i membri del Comitato di direzione, escluse le funzioni aziendali di controllo, tenendo conto di quanto stabilito dalle "Disposizioni" della Banca d'Italia (rif. sezione III, par. 2.1);
- ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, - non riferibili a previsioni di contratto o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificarli a fronte di causalità di diversa natura (ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure, significative prestazioni lavorative svolte fuori dal normale orario di lavoro, contributo alla realizzazione di progetti, raggiungimento di specifici obiettivi aziendali). Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o di eventi di carattere straordinario - fusioni, acquisizioni di rami di azienda. Per i membri del Comitato di direzione il Direttore Generale valuta di proporre al Consiglio di Amministrazione il riconoscimento di una somma a tale titolo. Per il Direttore Generale è invece la Presidenza che a fronte di particolari prestazioni meritevoli in termini di efficacia ed efficienza, quali ad esempio quelle sopra elencate, propone al Consiglio di Amministrazione l'erogazione di un importo a favore del Direttore Generale.

La Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del Direttore Generale, degli altri dirigenti e dei membri del Comitato di direzione, al fine di non limitare la sua capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Pertanto, il peso relativo di tutte le componenti variabili riferibili all'insieme dei soggetti sopra indicati non eccederà il 50% della retribuzione annua lorda fissa dei medesimi soggetti.

In presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave, dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, al fine di garantire gli interessi aziendali, si stabilisce che verrà disposta la restituzione degli eventuali compensi a carattere variabile percepiti da Direttore Generale, altri dirigenti e membri del Comitato di direzione, negli ultimi ventiquattro mesi dalla data del riscontro dell'evento (cd. clausole di claw-back).

La parte variabile del trattamento economico applicato ai **Quadri direttivi e alle Aree professionali** è correlata ai risultati aziendali o individuali come di seguito specificato:

- erogazione prevista dal CCNL per i Quadri direttivi e le Aree professionali denominata Premio di Risultato, che ha come presupposto incrementi di produttività e qualità del lavoro, nonché l'andamento economico dell'Azienda ed altri elementi prudenziali e di competitività definiti dal secondo livello di contrattazione collettiva, in coerenza con i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna B.C.C./C.R.A. nell'anno di misurazione, rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti; l'ammontare del "Premio di Risultato" non è preventivabile dato che, fermi i principi predetti, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna sulla base anche dei risultati conseguiti dalle B.C.C./C.R.A. a livello regionale previa verifica con le Organizzazioni Sindacali;
- la banca valuterà l'eventuale adozione di un sistema incentivante per il personale appartenente alla categoria dei Quadri direttivi e alle Aree professionali, tenendo conto di quanto stabilito dalle "Disposizioni" della Banca d'Italia (rif. sezione III, par. 2.1);
- eventuali ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti, che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura (ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure, contributo alla realizzazione di progetti, raggiungimento di specifici obiettivi aziendali, significative prestazioni lavorative svolte fuori dal normale orario di lavoro da parte dei quadri direttivi). Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o di eventi di carattere straordinario – fusioni, acquisizioni di rami di azienda. Il processo decisionale relativo alla determinazione di tali eventuali ulteriori erogazioni a favore dei Quadri Direttivi e Aree professionali prevede una valutazione delle singole risorse da parte del capo area competente (o del Direttore Generale per le funzioni di staff) che, sentito il diretto superiore gerarchico delle singole risorse, propone al Direttore Generale il riconoscimento di un'eventuale erogazione di natura discrezionale. Il Direttore Generale, coadiuvato dalla responsabile della Funzione Affari Societari, prende in esame le proposte e dopo averle valutate analiticamente anche in un'ottica di uniformità di valutazione in ambito aziendale, propone al Consiglio di Amministrazione l'eventuale erogazione di un importo con tale finalità. Inoltre, su proposta del Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione, nell'ottica di favorire lo sviluppo di specifici prodotti, può prevedere iniziative promozionali dedicate al personale dipendente con l'erogazione di premi legati al raggiungimento di specifici obiettivi precedentemente individuati.

La Banca assicura un corretto bilanciamento fra componente fissa e variabile della retribuzione dei quadri direttivi e degli appartenenti alle aree professionali, al fine di non limitare la sua capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Pertanto, il peso relativo di tutte le componenti variabili riferibili all'insieme dei soggetti sopra indicati non eccederà il 35% della retribuzione annua lorda fissa dei medesimi soggetti.

In presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave, dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, al fine di garantire gli interessi aziendali, si stabilisce che verrà disposta la restituzione degli eventuali compensi a carattere variabile percepiti da Quadri Direttivi e Aree professionali, negli ultimi ventiquattro mesi dalla data del riscontro dell'evento (cd. clausole di claw-back).

Per le **funzioni aziendali di controllo** la Banca valuterà se adottare meccanismi di incentivazione che siano coerenti con i compiti assegnati e con il rispetto del già citato principio di indipendenza, quindi svincolati dai risultati conseguiti dalle aree dell'impresa soggette al loro controllo.

La parte variabile della remunerazione dovrà risultare contenuta. Il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione di questi soggetti non può superare il limite di un terzo.

Si intendono quali Responsabili delle funzioni aziendali di controllo interno attratti dalla normativa in parola, i Responsabili delle seguenti funzioni: Risk Management e Compliance e Antiriciclaggio.

- **Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione e rapporti tra componente fissa e variabile**

Fermo quanto già illustrato con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, di seguito si richiamano le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, distintamente per le diverse categorie interessate.

Il trattamento economico riconosciuto al **Direttore Generale, agli altri dirigenti e ai membri del Comitato di direzione** è stabilito dal Consiglio di Amministrazione cui compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto Sociale; tale trattamento è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e delle disposizioni della contrattazione collettiva delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali ed Artigiane.

Una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale, agli altri dirigenti e ai membri del Comitato di direzione è di carattere fisso e invariabile.

Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali, quali ad esempio emolumenti ad personam, in aggiunta ai minimi tabellari previsti dalla contrattazione collettiva. Tali pattuizioni individuali sono effettuate al fine di mantenere in azienda soggetti aventi particolari professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa ovvero per il conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo, per il ruolo di responsabilità ricoperto all'interno dell'azienda, tenuto conto di benchmark regionali e delle dimensioni aziendali;
- benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il Direttore Generale, gli altri dirigenti e i membri del Comitato di direzione. I benefit possono comprendere il comodato d'uso di autovettura, telefono cellulare, buoni benzina, buoni pasto.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlato a risultati aziendali o individuali e comprende:

- premio annuale erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi del CCNL Dirigenti e del CCNL Quadri direttivi e Aree professionali. Il PAD (Premio Annuale Dirigenti) è stabilito dal CCNL, l'erogazione dello stesso avviene in considerazione dei seguenti criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità dei risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, così come suggeriti nelle indicazioni fornite dalla Federazione Regionale delle B.C.C.: il ruolo ricoperto, l'andamento dei Fondi Intermediati Totali (FIT) e il Risultato Lordo di Gestione (RLG). Relativamente al PDR (Premio di Risultato) per i Quadri direttivi, trattasi di erogazione prevista dal CCNL per i Quadri direttivi e le Aree professionali, che ha come presupposto incrementi di produttività e qualità del lavoro, nonché l'andamento economico dell'Azienda ed altri elementi di competitività definiti dal secondo livello di contrattazione collettiva, in coerenza con i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna B.C.C./C.R.A. nell'anno di misurazione, rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti; l'ammontare del "Premio di Risultato" non è preventivabile dato che, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna sulla base anche dei risultati conseguiti dalle B.C.C./C.R.A. a livello regionale previa verifica con le Organizzazioni Sindacali;
- la banca valuterà l'eventuale adozione di un sistema incentivante per il Direttore Generale, gli altri dirigenti e i membri del Comitato di direzione, escluse le funzioni aziendali di controllo, tenendo conto di quanto stabilito dalle "Disposizioni" della Banca d'Italia (rif. sezione III, par. 2.1);
- ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corrisposizioni di carattere individuale, - non riferibili a previsioni di contratto o a sistemi

incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificarli a fronte di causali di diversa natura (ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure, significative prestazioni lavorative svolte fuori dal normale orario di lavoro, contributo alla realizzazione di progetti, raggiungimento di specifici obiettivi aziendali). Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o di eventi di carattere straordinario – fusioni, acquisizioni di rami di azienda. Per i membri del Comitato di direzione il Direttore Generale valuta di proporre al Consiglio di Amministrazione il riconoscimento di una somma a tale titolo. Per il Direttore Generale è invece la Presidenza che a fronte di particolari prestazioni meritevoli in termini di efficacia ed efficienza, quali ad esempio quelle sopra elencate, propone al Consiglio di Amministrazione l'erogazione di un importo a favore del Direttore Generale.

La Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del Direttore Generale, degli altri dirigenti e dei membri del Comitato di direzione, al fine di non limitare la sua capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Pertanto, il peso relativo di tutte le componenti variabili riferibili all'insieme dei soggetti sopra indicati non eccederà il 50% della retribuzione annua lorda fissa dei medesimi soggetti.

In presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave, dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, al fine di garantire gli interessi aziendali, si stabilisce che verrà disposta la restituzione degli eventuali compensi a carattere variabile percepiti da Direttore Generale, altri dirigenti e membri del Comitato di direzione, negli ultimi ventiquattro mesi dalla data del riscontro dell'evento (cd. clausole di claw-back).

Infine, al Direttore Generale, agli altri dirigenti e ai membri del Comitato di direzione compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 del Codice Civile e dalle disposizioni a riguardo della contrattazione collettiva delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali ed Artigiane.

La cessazione dal servizio del personale per iniziativa dell'azienda può avvenire attraverso accordi individuali di risoluzione consensuale che possono prevedere il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo.

In caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro del personale più rilevante (cd. golden parachutes) si prevede la possibilità di pattuire un compenso pari ad un massimo di tre annualità della retribuzione fissa con un ammontare massimo complessivo di € 8.000.000,00. Tali incentivi all'esodo devono tenere conto della performance realizzata e dei rischi assunti, assumendo in particolare il RORAC come parametro di riferimento, essere collegati a indicatori quali-quantitativi che riflettano risultati effettivi e duraturi e soggetti a meccanismi di correzione ex post. Si prevede, inoltre, un differimento di un anno per il 25% dell'importo e di due anni per l'ulteriore 25% dell'importo.

Qualora la Banca intenda applicare incentivi all'esodo nei confronti del personale non rilevante, dovrà rispettare le regole previste dal Punto 5 del paragrafo 2.1 della sezione III delle "Disposizioni".

Il trattamento economico applicato ai **Quadri direttivi e alle Aree professionali** si compone di una parte fissa e invariabile, e comprende le seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali, quali ad esempio emolumenti ad personam, in aggiunta ai minimi tabellari previsti dalla contrattazione collettiva, riconosciuti al fine di acquisire o mantenere in azienda soggetti aventi particolari professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, ovvero in occasione del conferimento di specifici incarichi a carattere continuativo;
- benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il personale appartenente alla categoria dei Quadri direttivi e alle Aree professionali. I benefit possono comprendere il comodato d'uso di telefono cellulare e buoni benzina.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei Quadri direttivi e del personale appartenente alle Aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali, per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e comprende:

- erogazione prevista dal CCNL per i Quadri direttivi e le Aree professionali denominata Premio di Risultato, che ha come presupposto incrementi di produttività e qualità del lavoro, nonché l'andamento economico dell'Azienda ed altri elementi prudenziali e di competitività definiti dal secondo livello di contrattazione collettiva, in coerenza con i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna B.C.C./C.R.A. nell'anno di misurazione, rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti; l'ammontare del "Premio di Risultato" non è preventivabile dato che, fermi i principi predetti, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna sulla base anche dei risultati conseguiti dalle B.C.C./C.R.A. a livello regionale previa verifica con le Organizzazioni Sindacali;
- la banca valuterà l'eventuale adozione di un sistema incentivante per il personale appartenente alla categoria dei Quadri direttivi e alle Aree professionali, tenendo conto di quanto stabilito dalle "Disposizioni" della Banca d'Italia (rif. sezione III, par. 2.1);
- eventuali ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti, che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura (ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure, contributo alla realizzazione di progetti, raggiungimento di specifici obiettivi aziendali, significative prestazioni lavorative svolte fuori dal normale orario di lavoro da parte dei quadri direttivi). Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o di eventi di carattere straordinario – fusioni, acquisizioni di rami di azienda. Il processo decisionale relativo alla determinazione di tali eventuali ulteriori erogazioni a favore dei Quadri Direttivi e Aree professionali prevede una valutazione delle singole risorse da parte del capo area competente (o del Direttore Generale per le funzioni di staff) che, sentito il diretto superiore gerarchico delle singole risorse, propone al Direttore Generale il riconoscimento di un'eventuale erogazione di natura discrezionale. Il Direttore Generale, coadiuvato dalla responsabile della Funzione Affari Societari, prende in esame le proposte e dopo averle valutate analiticamente anche in un'ottica di uniformità di valutazione in ambito aziendale, propone al Consiglio di Amministrazione l'eventuale erogazione di un importo con tale finalità. Inoltre, su proposta del Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione, nell'ottica di favorire lo sviluppo di specifici prodotti, può prevedere iniziative promozionali dedicate al personale dipendente con l'erogazione di premi legati al raggiungimento di specifici obiettivi precedentemente individuati.

La Banca assicura un corretto bilanciamento fra componente fissa e variabile della retribuzione dei quadri direttivi e degli appartenenti alle aree professionali, al fine di non limitare la sua capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Pertanto, il peso relativo di tutte le componenti variabili riferibili all'insieme dei soggetti sopra indicati non eccederà il 35% della retribuzione annua lorda fissa dei medesimi soggetti.

In presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave, dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, al fine di garantire gli interessi aziendali, si stabilisce che verrà disposta la restituzione degli eventuali compensi a carattere variabile percepiti da Quadri Direttivi e Aree professionali, negli ultimi ventiquattro mesi dalla data del riscontro dell'evento (cd. clausole di claw-back).

Infine, ai Quadri direttivi e alle Aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 del Codice Civile e dalle disposizioni a riguardo della contrattazione collettiva delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali ed Artigiane.

La cessazione dal servizio del personale per iniziativa dell'azienda può avvenire attraverso accordi individuali di risoluzione consensuale che possono prevedere il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo.

In caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro del personale più rilevante (cd. golden parachutes) si prevede la possibilità di pattuire un compenso pari ad un massimo di tre annualità della retribuzione fissa con un ammontare massimo complessivo di € 8.000.000,00. Tali incentivi all'esodo devono tenere conto della performance realizzata e dei rischi assunti, assumendo in particolare il RORAC come parametro di riferimento, essere collegati a indicatori quali-quantitativi che riflettano risultati effettivi e duraturi e soggetti a meccanismi di correzione ex post. Si prevede, inoltre, un differimento di un anno per il 25% dell'importo e di due anni per l'ulteriore 25% dell'importo. Qualora la Banca intenda applicare incentivi all'esodo nei confronti del personale non rilevante, dovrà rispettare le regole previste dal Punto 5 del paragrafo 2.1 della sezione III delle "Disposizioni".

Si intendono quali Responsabili delle **funzioni aziendali di controllo** interno attratti dalla normativa in parola, i Responsabili delle seguenti funzioni:

- Risk Management;
- Compliance e Antiriciclaggio.

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

Per le funzioni aziendali di controllo la Banca valuterà se adottare meccanismi di incentivazione che siano coerenti con i compiti assegnati e con il rispetto del già citato principio di indipendenza, quindi svincolati dai risultati conseguiti dalle aree dell'impresa soggette al loro controllo.

La parte variabile della remunerazione dovrà risultare contenuta. Il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione di questi soggetti non può superare il limite di un terzo.

Come anticipato, i criteri di conferimento degli **incarichi professionali e di collaborazione** sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza, correttezza e non correlati a risultati d'esercizio.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Con riferimento ai collaboratori a progetto assunti antecedentemente alla data di entrata in vigore del D.Lgs. n. 81/2015, il compenso andava stabilito in linea con i parametri delle retribuzioni minime previste dal CCNL applicabile per le figure professionali il cui profilo di competenza e di esperienza fosse analogo a quello del collaboratore a progetto, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione; per i collaboratori organizzati dal committente, assunti successivamente al 25 giugno 2015, si farà riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto.

- **Informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione**

Si rinvia a quanto già illustrato in precedenza con riguardo alle caratteristiche delle componenti variabili della remunerazione e ai meccanismi di relativo riconoscimento.

Si precisa che nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

- **Principali parametri e motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria**

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Sono pertanto improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento. Riguardo ai principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza.

INFORMATIVA QUANTITATIVA**13.1. REMUNERAZIONI PER AREE DI ATTIVITA'**

Rif. Articolo 450, lett. G)

(valori in migliaia di euro)

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio	
	Personale più rilevante	Restante personale
Amministratori, Sindaci e componenti OdV 231/2001	334	126
Direttore generale, altri dirigenti e membri del Comitato di direzione	1.067	0
Area Direzione	65	655
Area Mercato	1.776	4.711
Area Processi	262	1.264
Area Risorse	352	1.215

13.2. COMPONENTI FISSE E VARIABILI DELLA REMUNERAZIONE LIQUIDATE DELL'ESERCIZIO

Rif. Articolo 450, lett. H), sub i) e ii)

(valori in migliaia di euro)

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione					
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo				
				contanti	azioni	strumenti finanziari collegati alle azioni	altre tipologie	Totale
Amministratori	12	334	0	0	0	0	0	0
Direttore generale, altri dirigenti e membri del Comitato di direzione	7	849	7	162	0	0	0	162
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	2	111	2	10	0	0	0	10
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")	39	2.212	40	178	0	0	0	178

13.3. QUOTE DI REMUNERAZIONE DIFFERITE

Rif. Articolo 450, lett. H), sub iii) e iv)

Nell'anno di riferimento non si è verificata la casistica in quanto la Banca non ha adottato alcun sistema incentivante.

13.4. INDENNITA' DI INIZIO E FINE RAPPORTO

Rif. Articolo 450, lett. H), sub v) e vi)

(valori in migliaia di euro)

Personale più rilevante	Indennità di inizio rapporto liquidate nell'esercizio		Severance payments					
	Numero beneficiari	Importo totale	Liquidate nell'esercizio			Da liquidare in futuro		
			Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato	Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato
Organi aziendali e alta dirigenza	0	0	0	0	0	0	0	0
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	0	0	0	0	0	0	0	0
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	0	0	0	0	0	0	0	0
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")	0	0	2	105	75	2	105	75

13.5. REMUNERAZIONI EXTRA SOGLIA

Rif. Articolo 450, lett. I)

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto in banca non sono presenti soggetti che beneficiano/hanno beneficiato di retribuzione annua pari o superiore ad 1 mln di euro.

13.6. REMUNERAZIONI PER C.D.A. E DIREZIONE

Rif. Articolo 450, lett. j)

(valori in migliaia di euro)

Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale	Remunerazione lorda complessiva
Presidente Consiglio di Amministrazione	108
Vice-Presidente Consiglio di Amministrazione	87
Amministratore e Presidente Comitato Esecutivo	37
Amministratore e Vice-Presidente Comitato Esecutivo	23
Amministratore e componente Comitato Esecutivo	12
Amministratore e componente Comitato Esecutivo	12
Amministratore, Presidente OdV 231/2001 e Link Auditor	18
Amministratore e Amm. Indipendente Titolare per le attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati	12
Amministratore	8
Amministratore	8
Amministratore	8
Amministratore	8
Direttore Generale	347
Vice Direttore Vicario fino al 28/02/2017	32
Vice Direttore fino al 28/02/2017 e Vice Direttore Vicario dall'1/03/2017	124
Vice Direttore	148

TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR - ART. 499 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1 gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio), originariamente previsto a partire dal 1° gennaio 2018, è subordinata all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa. Alla data di predisposizione della presente informativa, tale proposta non è ancora stata pubblicata in GUFÉ.

A questo proposito, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "*Leverage Ratio*", disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è calcolato come la misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale.

Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1 (*Tier 1*). Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri.

Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- non soggetti ad accordi di compensazione;
- soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Al fine di effettuare una migliore valutazione gestionale dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, la Banca effettua prove di *stress test*, provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *Leverage* previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di stress applicate nell'ambito del rischio di credito.

Più nel dettaglio, si ridetermina il valore:

- del capitale di classe 1 per tener conto della riduzione derivante dalla quantificazione delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi e delle perdite di valore sui titoli;

- del valore delle esposizioni per tener conto da un lato della riduzione per effetto delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi e delle perdite di valore sui titoli, dall'altro dell'incremento dovuto alle ipotesi di utilizzo delle esposizioni fuori bilancio (ad esempio i margini di fido).

Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono utilizzate dalla Banca ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risk tolerance*) al riguardo formulate in ambito RAF.

Tutto ciò premesso, si fa presente che alla data del 31 dicembre 2017 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari a 9,14%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato invece senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta a 9,04%.

Capitale ed esposizioni totali	31/12/2017	31/12/2016
Capitale di classe 1 (Tier 1) a regime	148.259.837	151.201.451
Capitale di classe 1 (Tier 1) transitorio	149.968.079	151.067.782
Totale esposizioni – a regime	1.640.949.861	1.848.579.584
Totale esposizioni – transitorio	1.640.949.861	1.848.579.584

Indicatore di leva finanziaria (Leverage ratio)	31/12/2017	31/12/2016
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) – a regime	9,04%	8,18%
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) – transitorio	9,14%	8,17%

Con riferimento agli importi riportati in tabella, si fa presente che la variazione del coefficiente transitorio registrata nel periodo indicato è dovuta ai profitti e alle perdite non realizzati relativi ai titoli emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività Finanziari disponibili per la vendita" rilevate dal 1 gennaio 2014 e alle deduzioni di investimenti non significativi in strumenti di Cet 1 in altri soggetti del settore finanziario.

INFORMATIVA QUANTITATIVA**14.1. RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA**

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200 Disclosure of Leverage Ratio, Table LRSum

(valori in migliaia di euro)

Descrizione		Importo
1.	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	1.585.333
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	-
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429	-
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati (+/-)	- 1.854
5.	Rettifiche per operazioni SFT (+/-)	- 36
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio) (+)	55.021
6a.	Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (-)	-
6b.	Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (-)	-
7.	Altre rettifiche	2.486
8.	Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	1.640.950

14.2. INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200 on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRCom

(valori in migliaia di euro)

	Descrizione	Importo TRANSITORIO	Importo A REGIME
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)			
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	1.584.020	1.584.020
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - A regime/Regime transitorio	0	0
3.	Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)	1.584.020	1.584.020
Contratti derivati			
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	993	993
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	860	860
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0	0
6.	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile (+)	0	0
7.	Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati (-)	0	0
8.	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (-)	0	0
9.	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti (+)	0	0
10.	Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti (-)	0	0
11.	Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5 + 6 + 7 + 8 + 9 + 10)	1.854	1.854
Esposizioni SFT			
12.	Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	20	20
13.	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde (-)	0	0
14.	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0	
14a.	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	36	36
15.	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0	0
15a.	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente (-)	0	0
16.	Totale operazioni SFT	55	55
Altre esposizioni fuori bilancio			
17.	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	260.391	260.391
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	-205.370	-205.370
19.	Totale esposizioni fuori bilancio	55.021	55.021
Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio)			
19a.	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (in e fuori bilancio)	0	0
19b.	Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (in e fuori bilancio)	0	0
Capitale ed esposizione complessiva			
20.	Capitale di classe 1 - Regime ordinario/transitorio	149.968	149.175
21.	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 19a + 19b)	1.640.950	1.640.950
Coefficiente di leva finanziaria			
22.	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)	9,14%	9,09%
Indicatore di leva finanziaria			
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale		
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	0	

14.3. RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200 on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRSpl

(valori in migliaia di euro)

Descrizione		Importo
1.	Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni SFT ed operazioni esentate) (1 = 2 + 3)	1.584.020
2.	di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	0
3.	di cui: esposizioni del portafoglio bancario (3 = 4+5+6+7+8+9+10+11+12)	1.584.020
4.	di cui: obbligazioni bancarie garantite	0
5.	di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	442.915
6.	di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico (non trattate come emittenti sovrani)	421
7.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	93.705
8.	di cui: esposizioni garantite da immobili	493.249
9.	di cui: esposizioni al dettaglio	169.753
10.	di cui: esposizioni verso imprese	193.817
11.	di cui: esposizioni in stato di default	108.675
12.	di cui: altre esposizioni	81.486

TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO **(ART. 453 CRR)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

- **Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”**

La nuova disciplina prudenziale consente un ampio ricorso alle tecniche di attenuazione del rischio di credito, anche da parte delle banche che adottano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per tale rischio. A fronte di tale possibilità essa contiene una puntuale indicazione sia dei requisiti di ammissibilità - generali e specifici - degli stessi strumenti di CRM, sia delle modalità di calcolo della riduzione del rischio di credito che il loro utilizzo determina.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha deciso di utilizzare a fini prudenziali, nella prima fase di applicazione della nuova normativa, i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e prestate attraverso contratti di pegno;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore, polizze di assicurazione vita;
- le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fidejussioni e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

In particolare, la Banca ha stipulato con l'Istituto e la Cassa Centrale:

- accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate;
- accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

Con riguardo alle connesse modalità di misurazione, la Banca ha deliberato l'utilizzo:

- del “metodo semplificato”, per il calcolo della riduzione del rischio di credito, relativamente alle garanzie reali finanziarie;
- delle rettifiche standard di vigilanza per il trattamento dei disallineamenti di valuta nel caso delle garanzie personali e contro-garanzie.

Infine, sono state definite specifiche politiche in merito all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti - giuridici, economici e organizzativi - previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

- **Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.**

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti - giuridici, economici e organizzativi - previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

E' stato inoltre disposto un sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM (Credit Risk Mitigation) utilizzati.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Per essere riconosciute ai fini patrimoniali, le **garanzie ipotecarie** devono rispettare le seguenti caratteristiche specifiche:

- il valore dell'immobile non deve dipendere in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- l'immobile deve essere stimato da un perito indipendente ad un valore non superiore al valore di mercato;
- il bene oggetto di garanzia deve essere adeguatamente assicurato contro il rischio danni;
- deve essere prevista una adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, in particolare:
 - o il valore dell'immobile deve essere verificato almeno una volta ogni tre anni per gli immobili residenziali e una volta all'anno per gli immobili non residenziali, la rivalutazione è richiesta più frequentemente nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
 - o è possibile utilizzare metodi statistici per la valutazione, ma qualora si verifichi una diminuzione rilevante del valore dell'immobile deve essere svolta una stima da parte di un perito indipendente, basata su un valore non superiore a quello di mercato;
 - o la valutazione peritale è richiesta comunque ogni tre anni per le esposizioni di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della BCC.

Per poter usufruire della ponderazione preferenziale, le esposizioni garantite da immobili residenziali devono inoltre possedere le seguenti caratteristiche:

- gli immobili devono essere utilizzati, destinati ad essere utilizzati, dati in locazione o destinati alla locazione dal proprietario;
- la capacità di rimborso del debitore non deve dipendere in misura rilevante dai flussi finanziari generati dall'immobile (fatto salvo per ipoteche su immobili residenziali situati in Stati membri UE per i quali le singole Autorità di Vigilanza abbiano accertato l'esistenza di un mercato ben sviluppato, consolidato e con tassi di perdita sufficientemente bassi);
- deve essere rispettata la condizione di loan-to-value, ovvero il rapporto tra esposizione e valore dell'immobile non deve superare la misura del 80%; tale limite può essere elevato al 100% in presenza di garanzie integrative idonee definite dalla normativa;
- la parte di esposizione garantita da ipoteca su immobili residenziali che eccede i limiti regolamentari del loan-to-value deve essere classificata in un altro portafoglio;
- le garanzie integrative possono essere offerte dal debitore o da una Parte Terza.

Per poter usufruire della ponderazione preferenziale le esposizioni garantite da immobili non residenziali devono invece avere la seguente caratteristica:

- la capacità di rimborso del debitore non deve dipendere in misura rilevante dai flussi finanziari generati dall'immobile (fatto salvo per ipoteche su immobili residenziali situati in Stati membri UE per i quali esista un mercato ben sviluppato).

Sono riconosciuti come tecniche di attenuazione del rischio creditizio i diritti reali di garanzia e gli altri diritti a contenuto equivalente aventi a oggetto attività connotate da un adeguato grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo.

Per essere riconosciute ai fini patrimoniali, le **garanzie reali finanziarie** devono rispettare le caratteristiche di seguito indicate:

- correlazione: non deve esistere una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore. In ogni caso, i titoli emessi dal debitore o da altra entità collegata del gruppo di appartenenza non sono ammessi come garanzie finanziarie idonee. A tal fine le BCC devono fare riferimento alla nozione di gruppo di clienti connessi di cui alle disposizioni sulla concentrazione dei rischi;
- valore equo (fair value): la BCC deve essere in grado di calcolare il fair value della garanzia e procedere a rivalutazioni periodiche con cadenza almeno semestrale ovvero ogni qualvolta ritenga che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value del bene;

- separatezza: qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi, la BCC deve assicurarsi che ne siano rispettate la separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e la separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi);
- la Banca utilizza il metodo semplificato per il trattamento prudenziale delle garanzie finanziarie e, quindi, la durata residua della garanzia non può essere inferiore a quella dell'esposizione.

Il processo di acquisizione delle garanzie si innesta nella fase di istruttoria ed erogazione del processo del credito ed è articolato in cinque fasi:

1. raccolta documentazione preliminare (identificazione macro tipologica di garanzia prestata e prima richiesta di documentazione per valutazione preliminare);
2. valutazione della garanzia (valutazione preliminare della consistenza, del valore e del riconoscimento della garanzia ai fini regolamentari);
3. verifica dell'ammissibilità della garanzia (valutazione del riconoscimento regolamentare della specifica garanzia ai fini del calcolo del requisito patrimoniale: rispetto dei c.d. requisiti generali e specifici);
4. verifica completezza della documentazione e stipula contratto (raccolta della documentazione definitiva ai fini del successivo perfezionamento -controlli completezza documentale- e sottoscrizione del contratto);
5. perfezionamento della garanzia (adempimenti amministrativi e archiviazione della documentazione relativa alla garanzia perfezionata).

In particolare le prime tre fasi (raccolta documentazione preliminare, valutazione garanzia, verifica di ammissibilità) vengono espletate nell'ambito dell'istruttoria di affidamento mentre le ultime due (verifica completezza della documentazione e stipula contratto e perfezionamento della garanzia) vengono eseguite in fase di erogazione del credito.

A completamento del processo di acquisizione delle garanzie viene istituito il processo di sorveglianza regolamentare (finalizzato alla verifica nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite) e di gestione degli eventi segnalato dall'attività di sorveglianza, articolato nelle seguenti fasi:

- sorveglianza regolamentare (monitoraggio circa il mantenimento del requisito di certezza giuridica e del valore della CRM; segnalazione tempestiva delle posizioni a rischio e degli scostamenti del valore delle CRM oltre la soglia di attenzione);
- gestione degli eventi (gestione degli eventi evidenziati nell'ambito della fase di sorveglianza regolamentare).

• Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- le garanzie reali ipotecarie¹¹(immobiliari residenziali e non residenziali);
- i diritti reali di garanzia e gli altri diritti a contenuto equivalente aventi a oggetto attività connotate da un adeguato grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo, quali l'oro, i depositi in contante ovvero gli altri strumenti di natura finanziaria specificamente indicati nelle disposizioni di vigilanza.

In via esemplificativa, e non esaustiva, specifici strumenti finanziari riconosciuti quale effettiva protezione del credito sono: oro; depositi in contante; titoli di debito emessi da uno dei soggetti ammessi (soggetti sovrani, banche centrali, organizzazioni internazionali, BMS, enti del settore pubblico ed enti territoriali se trattati alla stregua dei soggetti sovrani, intermediari vigilati); titoli di capitale e obbligazioni convertibili appartenenti ad uno dei principali indici di borsa; quote OICR se dispone di quotazione pubblica giornaliera ed investe in uno degli strumenti ammessi.

¹¹Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili"; al ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.

Sono riconosciute anche le seguenti forme di protezione, definite “altre forme di protezione di tipo reale”, se risultano verificate specifiche condizioni di ammissibilità: depositi in contante presso terzi; polizze assicurazione vita, strumenti finanziari emessi da soggetti terzi (con opzione di riacquisto).

- **Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.**

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti della Banca sono, a seconda dei casi, i soci delle società o i congiunti degli affidati. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. Queste forme di garanzia, nella maggioranza dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito (e del relativo assorbimento patrimoniale) in quanto prestate da soggetti “non ammessi” ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

In generale, è considerato garanzia personale l'impegno giuridico assunto esplicitamente dal fornitore di protezione di adempiere un'obbligazione nei confronti della BCC in caso di mancato pagamento del debitore principale. Possono quindi rientrare nella fattispecie, tra l'altro, la fideiussione, ivi compresa la “fideiussione omnibus”, la polizza fideiussoria, il contratto autonomo di garanzia, l'avallo.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

- **Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.**

La concentrazione maggiore si riscontra sulla tipologia di garanzia, piuttosto che sul singolo soggetto garante: l'incidenza maggiore è dovuta alle garanzie ipotecarie che, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponano la Banca a particolari rischi di concentrazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

15.1. AMMONTARE PROTETTO

Rif. Articolo 453, lett. F) e G)

(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Amministrazioni e Banche centrali	442.915	-			-	-	-
Intermediari vigilati	101.585	619			-	-	619
Amministrazioni regionali o autorità locali	421	-			-	-	-
Organismi del settore pubblico	-	-			-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-			-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-			-	-	-
Imprese ed altri soggetti	303.154	3.062			1.943	-	5.005
Esposizioni al dettaglio	310.190	3.051			2.082	-	5.133
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-			-	-	-
Esposizioni verso OICR	6.087	-			-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	493.625	-			-	-	-
Obbligazioni bancarie garantite	-	-			-	-	-
Esposizioni in default	111.728	398			277	-	675
Alto rischio	182	-			-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	27.950	-			-	-	-
Altre esposizioni	40.759	-			-	-	-
Posizioni verso le cartolarizzazioni	1.904	-			-	-	-
Totale esposizioni	1.840.500	7.130			4.302	-	11.432

TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f) DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- i. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2017" (cfr. Tavola 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- ii. il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2017 in termini di obiettivi di rischio ("risk appetite") e di "risk tolerance", adottando un set di indicatori con riferimento agli ambiti RAF "Adeguatezza patrimoniale", "Business", "Liquidità e struttura finanziaria", "Redditività", "Rischio di Credito e Rischio di Concentrazione", "Altri rischi".

Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati.

Ambito RAF	Obiettivi di rischio	31/12/2016	31/12/2017	Giudizio sintetico
Rischi di Capitale ICAAP	CET1 ratio	16,33%	18,06%	Adeguato
	Indice di leva finanziaria	8,17%	9,14%	Adeguato
	Capitale Assorbito (I e II Pilastro) / Fondi Propri	51,82%	46,07%	Adeguato
	Requisito patrimoniale rischio credito / Fondi Propri	43,51%	39,39%	Adeguato
	Indice di Rischio Tasso (Supervisory Test)	0,46%	0,00%	Adeguato
Asset quality	NPL Ratio lordo	22,63%	20,51%	Adeguato
	Texas ratio	89,26%	83,83%	Adeguato
	Coverage ratio deteriorati	48,36%	49,62%	Adeguato
	Growth rate NPL	-1,28%	-10,80%	Adeguato
Modello di business	Cost Income	82,06%	52,46%	Adeguato
	ROE (utile/Patrimonio netto)	-8,48%	5,12%	Adeguato
	Forbice creditizia	2,66%	2,62%	Adeguato
	Operatività prevalente con soci	59,03%	53,99%	Adeguato
	Operatività fuori zona di competenza territoriale	2,57%	2,90%	Adeguato
Liquidità e funding	LCR - Matrice IY	179,07%	163,03%	Adeguato
	NSFR	130,20%	137,45%	Adeguato

Sulla base delle valutazioni effettuate, l'esposizione al rischio della Banca è risultata coerente con la propensione approvata dal C.d.A., pertanto si ritiene di poter affermare che l'impianto R.A.F. è risultato essere efficace ed adeguato a garantire il rispetto delle finalità strutturali del sistema stesso.

Pertanto, considerato l'attuale livello del profilo di rischio coerente con le strategie operative previste dal Piano Strategico/budget, la Banca mostra un adeguato e conforme livello di adeguatezza patrimoniale ed il trend di evoluzione dei rischi appare appropriato e sostenibile anche per i prossimi esercizi.

Il Consiglio di Amministrazione, conferma che al 31/12/2017:

- i Fondi Propri (composti esclusivamente da capitale primario di classe 1) sono stati giudicati adeguati rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di vigilanza, comprensivi dei nuovi vincoli conseguenti alla "decisione sul capitale" che in data 27 aprile 2017 la Banca d'Italia ha comunicato alla Banca equivalenti a quelli comunicati con lettera n. 1274154 del 30.11.2015 alla BCC di Sala di Cesenatico;
- sono presenti margini patrimoniali sufficienti per operare nell'esercizio in corso anche in situazioni di stress.

Bellaria Igea Marina, lì 31/05/2018

RomagnaBanca
Credito Cooperativo

Il Presidente
(Conrado Monti)

